

La voce della Comunità

Notiziario Parrocchiale di S. Giuseppe - Dalmine

Pasqua 2018



**NEL CROCIFISSO
VIVE IL SENSO
DI OGNI DOLORE**



sommario

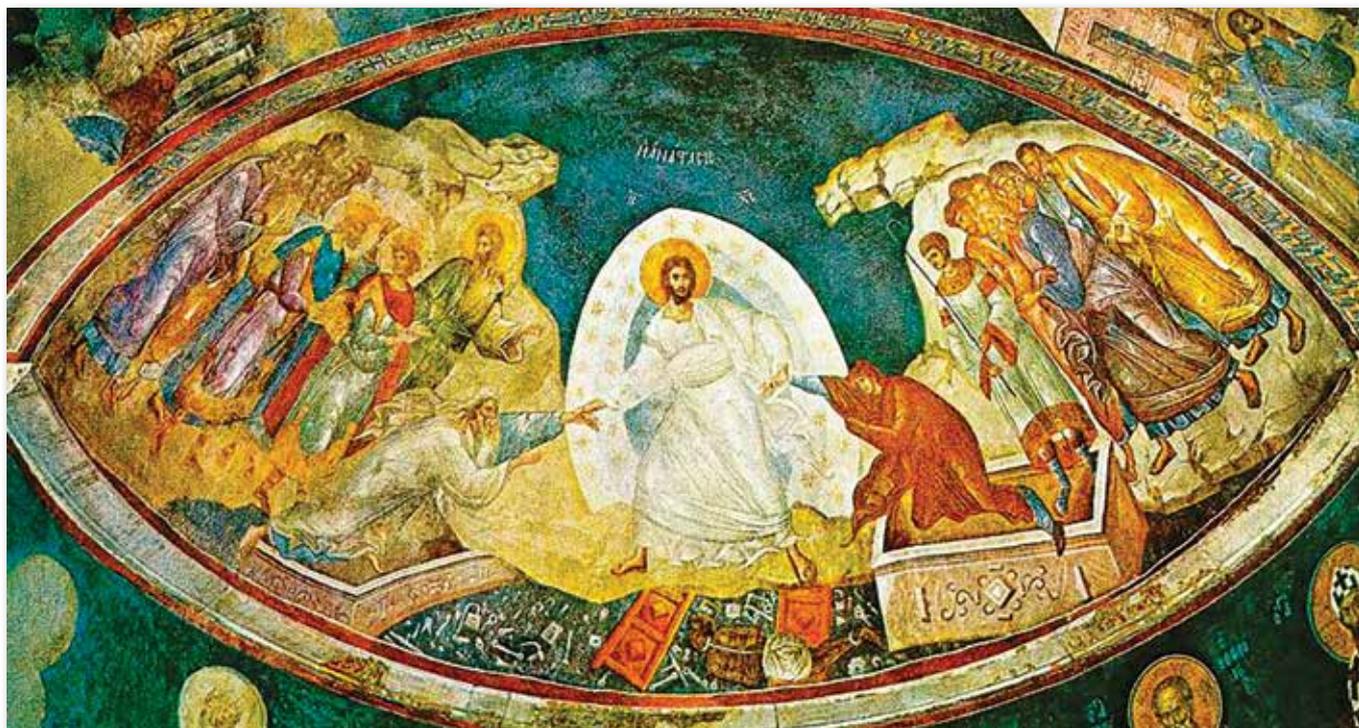
EDITORIALE	pag. 3
LA SETTIMANA SANTA È SEGUIRE UNA PERSONA	pag. 4
LA CROCIFFISSIONE BIANCA DI CHAGALL	pag. 8
SETTIMANA SANTA 2018	pag. 10
TRIDUO PASQUALE	pag. 11
IL BAMBINO CHE CI SALVA	pag. 12
50ª MARCIA NAZIONALE PER LA PACE	pag. 15
A SCHILPARIO CON GLI ADOLESCENTI	pag. 17
UN "VIAGGIO" CHE NON FINIRÀ MAI PIÙ	pag. 18
CENTRO DI PRIMO ASCOLTO	pag. 21
SCUOLA INFANZIA	pag. 26
BATTESIMO... 10 ANNI DOPO!	pag. 31
QUANDO CI INCONTRIAMO NASCE LA SPERANZA	pag. 32
DON BOSCO: AMORE A DIO E AMORE AI RAGAZZI	pag. 33
LA VITA IN COMUNE	pag. 38
LE COMUNITÀ ECCLESIALI TERRITORIALI E LE FRATERNITÀ PRESBITERALI	pag. 39
DON MICHELE FALABRETTI: "OCCASIONE PER RINGIOVANIRE IL VOLTO DELLA CHIESA"	pag. 40
LA FESTA DI CARNEVALE	pag. 42
DI TUTTI I COLORI!!!	pag. 44
PADRE PIO MODELLO DI SPERANZA	pag. 46
POESIE	pag. 48
CALENDARIO	pag. 49
BILANCIO	pag. 52
ANAGRAFE	pag. 53

Oggi è Pasqua

Oggi niente mi impedirà di danzare
e la terra tremerà sotto i miei piedi:
io sono l'uomo, la donna della danza!
Oggi niente mi impedirà di suonare
e il mondo intero ascolterà la mia musica.
Oggi niente mi impedirà di cantare
e l'intera umanità rimarrà commossa:
io sono l'uomo, la donna, della gioia di vivere!
Oggi...
né fame, né povertà, né malattia,
né siccità, né guerra, né miseria:
oggi è Pasqua!
Niente mi impedirà di lodarti,
danzarti e cantarti.
Tu sei Risorto e mi salvi,
tu sei Risorto e mi fai vivere.
Chi, meglio di me, potrebbe danzare?
Chi, meglio di me, può percuotere il tamburo?
Oggi, Signore, sulle ceneri della mia vita,
sugli scheletri della guerra e della fame,
sull'aridità delle nostre siccità...
io ti canto, danzo per i miei fratelli e sorelle
che hanno perso il canto e la gioia,
che hanno smarrito il sorriso e la danza...
perché tu sei Risorto!
Amen.

Preghiera dal Congo

ALLA FINE DIO PRENDERÀ LA NOSTRA VITA E LA FARÀ RIFIORIRE



La Pasqua è la grande lezione sulla vita. Ed ogni anno la celebriamo.

La vita è il grande, meraviglioso dono che ciascuno di noi, senza averlo voluto, si è trovato tra le mani. Un dono fresco, esaltante e promettente. Almeno nel suo inizio. La vita è la cosa più cara che ciascuno di noi ha. La teniamo ben stretta e siamo pronti a tutto pur di difenderla. La nostra vita e quella dei nostri cari.

Eppure, dopo un po', neanche dopo molto, sempre troppo presto e troppo in fretta, la vita, quella vita fresca e piena di promesse, si corrompe e si distrugge.

Con tutta la buona volontà di proteggere e di difendere la vita, nessuno di noi riuscirà a tenercela, a conservarla.

Gli uomini sono bravi a fare tantissime cose: costruire città intere, scrivere poesie, andare sulla luna, dipingere, realizzare cose impensabili. Ma con questa bravura eccellente gli uomini sono altrettanto incapaci di fare molte cose: aggiungere un giorno alla vita, dare a tutti da mangiare, dare

una casa a chi non l'ha, dare un posto di lavoro a chi lo cerca, mantenere l'ordine pubblico.

L'uomo è contemporaneamente bravissimo e incapace. La Pasqua è una grande lezione sulla vita. Perché ci comunica ciò che fa Dio per la nostra vita. Mentre l'uomo prende tra le mani la vita quando essa è fresca e promettente ma non può fare altro che vedersela piano piano distruggere, Dio prende tra le mani la vita dell'uomo quando essa è distrutta, quando è gettata in un sepolcro sotto terra, quando finisce. Quando la vita non serve più a nessuno, Dio la fa rifiorire, la ricostruisce. È avvenuto a Gesù è avverrà a noi. Questo celebriamo a Pasqua. Gesù flagellato, crocifisso, dissanguato, morto e gettato in un sepolcro è stato preso dal Padre è risuscitato. Questa lezione ci serva per infondere fiducia nuova nella vita, non per quello che possiamo fare noi, ma per quello che farà Lui della nostra vita, quando sarà finita.

Buona Pasqua a tutta la comunità.

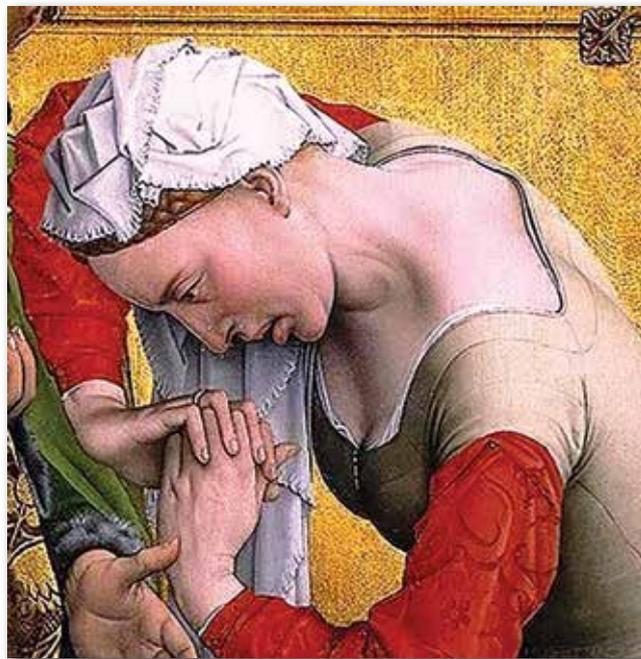
Don Roberto

LA SETTIMANA SANTA È SEGUIRE UNA PERSONA

La liturgia della Settimana Santa, e nello stesso tempo la vita cristiana, vuol dire seguire Cristo nel suo culmine, l'offerta di sé al padre Onnipotente per salvare l'umanità dal peccato. Seguire i riti della Settimana Santa vuol dire seguire le orme di Cristo. Non si possono seguire i riti e nello stesso tempo non vivere quello che Cristo stesso è, cioè seguire la sua persona. La Settimana santa, che è chiamata così perché è il cuore di tutto l'anno, vuol dire che Gesù non è un'idea ma è una persona da seguire. E il fatto che noi scorriamo attraverso la liturgia i momenti drammatici, conclusivi della vicenda terrena di Gesù, vuol dire che per ottenere da Cristo la vita bisogna seguirne le orme ed essere così guariti, come dice san Pietro: "Egli ci ha dato l'esempio perché ne seguiamo le orme". Non è soltanto un messaggio o uno sguardo esteriore ma significa guardare Cristo e unirsi a lui nella medesima offerta totale nel sacrificio di sé.

LA DOMENICA DELLE PALME

Questo comincia già con la Domenica di Passione, chiamata comunemente delle Palme, ma che è domenica di Passione perché è il primo termine del binomio, il secondo è la domenica pasquale. La domenica di Passione sta alla domenica di Pasqua come la morte di Cristo sta alla sua Glorificazione. Sin dall'antichità il racconto della Passione ha impressionato profondamente la comunità cristiana e viene considerato un unicum che non si può frazionare. Viene proposto già alla domenica perché la domenica della Passione è la domenica che introduce Cristo non solo in Gerusalemme, ma anche nel Sacrificio. Nella liturgia bizantina l'ingresso in Gerusalemme viene evocato al momento dell'offertorio, quando si portano i doni del pane e del vino per l'eucaristia; si fa una processione che nel simbolismo orientale sta ad indicare l'ingresso di Cristo in Gerusalemme, perché Cristo è entrato a Gerusalemme per dare compimento al suo sacrificio. E' anche il senso del trionfo delle palme, perché la palma vuol dire vittoria: la vittoria è quella del martirio, i martiri vengono rappresentati in genere con la palma. Cristo è il martire per eccellenza, entra nel santuario per dare testimo-



nianza dell'offerta totale di sé, è l'immolazione sacrificale per i peccati del mondo.

Giustamente quindi la Chiesa ha trattenuto nella domenica – e non solo il venerdì – che precede la Resurrezione la meditazione sulla Passione di Cristo, che così è davanti allo sguardo di tutta la Chiesa. La Passione del Signore, dice la preghiera di colletta della scorsa domenica, deve portare a vivere e agire secondo la carità che spinse il figlio di Dio a dare la vita per noi. Quindi guardare a Cristo significa proprio questo: vivere e agire in quella carità che lo spinse a dare la vita per noi. Per fare questo c'è bisogno del suo aiuto, della sua grazia. Anche la colletta delle Palme ha un significato simile: si prega il Signore onnipotente che avendoci dato come modello Cristo nostro salvatore che si è fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, noi possiamo sempre aver presente l'insegnamento della sua Passione per partecipare alla gloria della Resurrezione. Qui si dimostra la natura esemplare della Passione di Cristo, ma non solo. Non è solo un esempio da seguire ma anche una grazia da ricevere, perché attraverso la sua Passione, la sua efficacia, noi siamo fatti partecipi della gloria, della Resurrezione.

Ancora una volta, come dice Benedetto XVI nel

libro "Gesù di Nazaret", si rivela che l'onnipotenza di Dio, il suo essere vicino al mondo, il suo salvare il mondo, non passa attraverso i criteri mondani o la potenza o la forza del mondo, ma attraverso quella debolezza, quella discrezione, quella vicinanza che è propria di un essere che è libero e ci ha creati liberi, che vuole vincere convincendoci con il suo amore.

Questo è il senso della apertura della Domenica delle Palme e della Settimana Santa, che possiamo descrivere come una grande sinfonia, usando un linguaggio musicale. Si passa dalla gioia dell'ingresso in Gerusalemme alla tristezza della Passione per poi tornare, dopo la gioia della mistica cena, all'angoscia del Getsemani, poi ancora al dramma che sfiora quasi la tragedia del Venerdì Santo, la morte di Cristo che sarebbe una tragedia se Cristo non fosse resuscitato; e quindi poi alla speranza, l'attesa del sabato e alla gioia prorompente, ma tutta profonda e interiore, della Domenica di Resurrezione.

Il triduo pasquale richiama i tre giorni promessi da Cristo, in cui avrebbe sofferto, sarebbe stato crocifisso, sepolto, però al terzo giorno sarebbe resuscitato. Il triduo, il terzo giorno visto come il giorno creato dal Signore, terzo giorno che coincide con l'ottavo della Creazione: il primo giorno dopo il sabato, ovvero dopo i sette giorni della Creazione, l'ottavo è la nuova Creazione.

GIOVEDÌ SANTO

All'interno di questo grande affresco si colloca il triduo pasquale che ha un anticipo il Giovedì santo, perché il triduo pasquale strettamente inteso è venerdì, sabato e domenica. Però nella liturgia latina c'è un inizio il giovedì sera con la commemorazione della Cena del Signore, per cui i tre giorni vanno dal vespro del giovedì fino al vespro della dome-



nica. E' l'unico momento dell'anno in cui si celebra una messa per commemorare la Cena del Signore, perché – contrariamente a quanto molti credono - la messa non commemora l'ultima cena. La messa è la rappresentazione del sacrificio di Cristo sulla croce e quindi la cena di Cristo, l'ultima cena, in realtà non è più celebrata perché i gesti che Gesù ha compiuto in quella cena sono stati trasfigurati nell'offerta del suo corpo e del suo sangue sulla Croce.

Una nota va dedicata alla lavanda dei piedi, che si ricorda nella messa del Giovedì santo. Solo Giovanni parla della lavanda dei piedi, con cui vuole sottolineare che quanto Cristo ha fatto e ha detto, cioè l'eucarestia ovvero l'offerta di sé, ha un simbolo nel gesto della purificazione compiuta. E' un servizio che egli fa perché vuole indicare che l'eucarestia è un culto che implica un servizio, l'eucarestia deve essere obbedita, non può essere creata, inventata, manipolata. Bisogna obbedire. Siamo in un'epoca di grande anarchia liturgica, invece proprio la lavanda dei piedi è un atto sacro che è tranquillamente speculari a quello della consacrazione del pane e del vino. Gesù ha voluto dire: guardate che dovete lasciarvi lavare i piedi da me, dovete lasciarvi fare da me, non dovete mettere voi davanti a me. Lo ha detto chiaramente quando Pietro gli disse che giammai si sarebbe fatto lavare i piedi, e sappiamo come Gesù gli ha risposto. Aldilà di riduzionismi di natura caritatevole o sociologica, la lavanda dei piedi ha un profondo significato sacramentale, richiama che il sacramento dell'eucarestia è il sacramento dell'obbedienza dell'uomo a Dio perché Cristo ha obbedito al padre facendosi – come lui dice – battezzare con un battesimo di sangue. Battesimo che a nessuno è dato di poter ricevere se non lo vuole, se non lo decide lui, il Signore. E quindi ogni sacramento

non è un bene disponibile, nemmeno da parte della Chiesa. La Chiesa non dispone dei sacramenti, li amministra. Tantomeno un prete o un laico può immaginare di manipolare i sacramenti. Egli deve servirli – servire la messa, si diceva una volta – deve servirli come Cristo ha servito i discepoli.

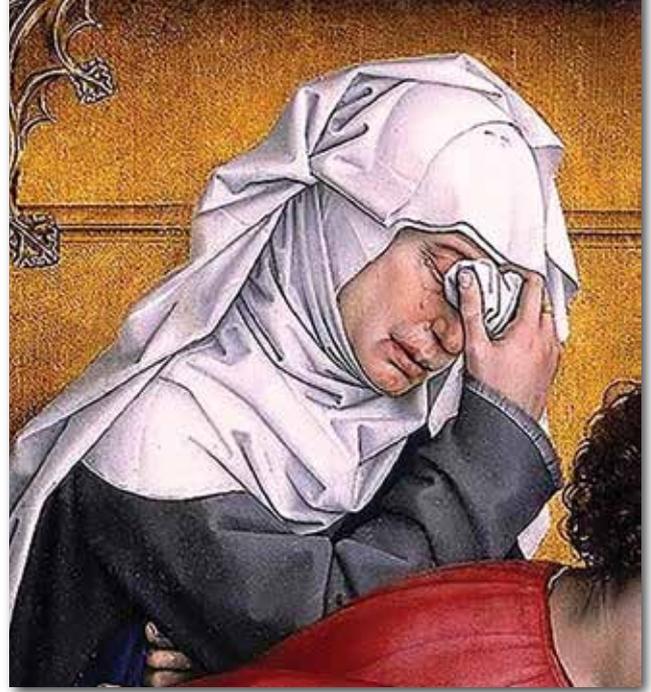
VENERDÌ SANTO

Poi il Venerdì santo è dedicato tutta alla Passione di Cristo, non c'è nemmeno la messa. Già la messa del Giovedì santo si celebra solo in Occidente, ma si è introdotta come un momento commemorativo, mentre la vera grande messa è quella della veglia pasquale, l'unica messa che ricorda tutto il mistero pasquale: dall'eucarestia alla morte sulla croce, alla sepoltura, alla Resurrezione. Il Venerdì santo non c'è messa ma è tutto dedicato alla commemorazione liturgica attraverso le preghiere, il centro è l'adorazione della Croce dopo aver meditato sulla Passione secondo San Giovanni.

SABATO SANTO

Il Sabato santo è un giorno senza alcuna liturgia perché dedicato alla meditazione e all'attesa. Meditazione su Cristo sepolto e attesa della sua Resurrezione. E' il giorno del silenzio dove Dio parola tace. Ma parla attraverso il figlio che è sceso fino nel profondo della terra per mostrare la sua condivisione con la condizione umana. Morto e sepolto. Ed è proprio colui che parola eterna si è incarnato, venuto nella nostra carne, sceso in terra, che è sceso anche sotto terra, "agli inferi" come dice il Credo apostolico. Cioè è sceso laddove secondo la tradizione ebraica c'erano le ombre dei morti, coloro che l'avevano preceduto ma non erano entrati in Paradiso perché il Paradiso era serrato dopo la cacciata di Adamo. Cristo, morendo, ha riaperto il Paradiso ed è sceso agli inferi: ha preso per mano i progenitori Adamo ed Eva, e poi tutti i patriarchi e tutti i giusti che, pur essendo stati giusti, non avevano potuto entrare nel Paradiso perché chiuso, Paradiso che invece la morte di Cristo ha riaperto.

Cristo scende fino agli inferi, un mistero poco conosciuto anche perché non ha una sua rappresentazione liturgica; ce l'ha iconografica ma non liturgica. Il Sabato santo è la discesa dell'anima di Cristo fino agli inferi, mentre il corpo rimane sepolto in attesa del ricongiungimento anima, corpo e spirito per risorgere. Questo viene celebrato nella notte di Pasqua quando tanta gente



(celebrare vuol dire numerosi) occorre per ricordare, per vivere l'avvenimento che certamente è avvenuto nella storia, come ricorda Benedetto XVI, ma che ha superato la storia. La resurrezione di Cristo è un avvenimento storico ma nello stesso tempo ha superato la storia, ha inaugurato una nuova storia, la storia di Dio aperta al compimento futuro. E quindi viene celebrata la veglia attraverso alcuni elementi fondamentali anche per la stessa natura: il fuoco, la luce, l'acqua, il vino, il pane, l'olio: tutti i sacramenti entrano in gioco la notte di Pasqua per indicare che Cristo ha fatto nuove tutte le cose. Attraverso il rinnovamento delle cose, anche quelle materiali, fa passare la potenza della sua resurrezione.

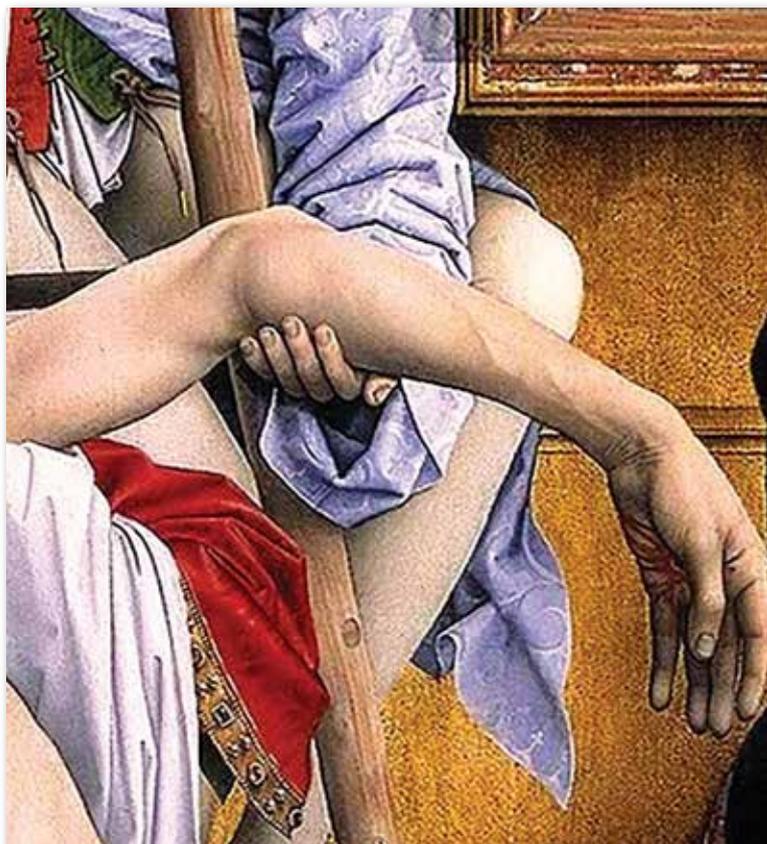
Dall'efficacia della Croce alla potenza della Resurrezione nella notte della domenica. Efficacia e potenza, sono due termini piuttosto dimenticati oggi perché nella pastorale e nella catechesi ormai Cristo è ridotto a un'idea, a un progetto, addirittura a un sogno, come si può leggere in tanti titoli, anche ecclesiastici. Ma Cristo non è un progetto e neanche un sogno, Cristo è una persona, un fatto presente con il quale noi siamo chiamati a vivere. Non solo a condividere un'idea o seguire un esempio, ma vivere per ricevere una vita, che noi chiamiamo con una parola tradizionale: Grazia, cioè una vita donata gratis. A motivo dell'offerta sacrificale Cristo ha reso efficace ogni offerta, ogni pur minima azione umana, e quindi da questa efficacia si passa alla potenza della Resurrezione perché se Cristo non fosse risorto la nostra fede non esisterebbe, come ricorda l'apostolo Paolo.

Quindi il prorompere del fuoco all'inizio della veglia indica proprio questa potenza divina che

dalla Creazione passa attraverso la liberazione di Israele dall'Egitto, giunge fino alla Resurrezione e alla Pentecoste, il fuoco dello Spirito Santo. E poi naturalmente tutto è meditato con quella trilogia di lettura-salmo-preghiera che caratterizza la liturgia della Parola, la lunga liturgia della Parola della notte pasquale. Si passa quindi all'acqua – terza parte della veglia - che distrugge il peccato e regala una vita che salva, che rigenera. E dalla rigenerazione del Battesimo si passa al quarto momento della veglia che è l'Eucarestia, il Signore risorto che con le sue cicatrici si mostra spezzando il pane e consacrando il vino. E quindi tutti sono riconciliati e tutti sono veramente gioiosi, quella gioia che l'exultet, questo celebre inno che apre la veglia pasquale, fa risalire al cielo, agli angeli e a tutte le schiere degli angeli per la Resurrezione che viene partecipata anche ai mortali. In un certo senso in questa unione di angeli e uomini si riprende anche il tema della notte di Natale, il *Gloria in excelsis deo*.

DOMENICA DI PASQUA

Ecco così che si arriva alla domenica di Pasqua che vede le donne di primo mattino andare al sepolcro, trovarlo vuoto, non poter compiere, pur premurose, quell'atto di compassione che non avevano potuto fare per l'imminenza della festa il venerdì al tramonto. Ma quella premura questa volta è stata preceduta da un'altra premura sorprendente, quella del Padre onnipotente che ha visto il sacrificio del Figlio e gli ha restituita una vita più bella e più grande, come dice Giovanni Paolo II nella sua prima enciclica *Redemptor Hominis*: la Resurrezione non è il ritorno alla vita precedente, ma è una vita più



grande, una vita che nasce dall'amore. Così la ragione eterna, il logos eterno coincide con l'amore indistruttibile, perché Dio è il logos, è il vero, è parola, è ragione, perché Dio è essenzialmente amore.

E così si chiude con il vespro di Pasqua il triduo, che poi ovviamente riecheggia per ben otto giorni nell'ottava di Pasqua e poi per 50 giorni fino alla Pentecoste, come se fosse – dice Sant'Agostino - una sola grande domenica.

ITEC IMPIANTI

IMPIANTI ELETTRICI

di Testa Emanuele

Via C. Beccaria, 18 - Dalmine

Tel 347.7175639

www.itecimpianti.org

info@itecimpianti.org

AUTOMAZIONI

VIDEOCITOFONIA

VIDEOCONTROLLO

CONDIZIONAMENTO

ANTINTRUSIONE

ANTENNE / SAT



LA CROCIFISSIONE BIANCA DI CHAGALL

Letture dell'icona: la discesa agli inferi

Il dipinto a olio (155 × 140 cm), conservato all'Istitute of Arts di Chicago, è uno dei più discussi tra le opere dell'artista russo. Nato e cresciuto in una famiglia ebraica ortodossa (il suo vero nome era Moïshe Segal un cognome levita, acronimo di Segan Levi, che significa "assistente levita") Chagall ha spesso affrontato nelle sue opere il rapporto tra ebrei e cristiani. Esistono diversi dipinti con la scena della crocifissione. La *Crocifissione bianca* – così chiamata per il colore bianco-grigio dello sfondo – interpreta il Cristo martire in modo inconsueto e particolare.

In questo dipinto Gesù Crocifisso indossa intorno ai fianchi il tallit, lo scialle di preghiera ebraico, e un panno invece della corona di spine sul capo. Intorno a lui, il mondo sta sprofondando nel caos e nella sofferenza: al posto della madre consolatrice accanto al crocefisso si vedono scene di persecuzione nei confronti degli ebrei.

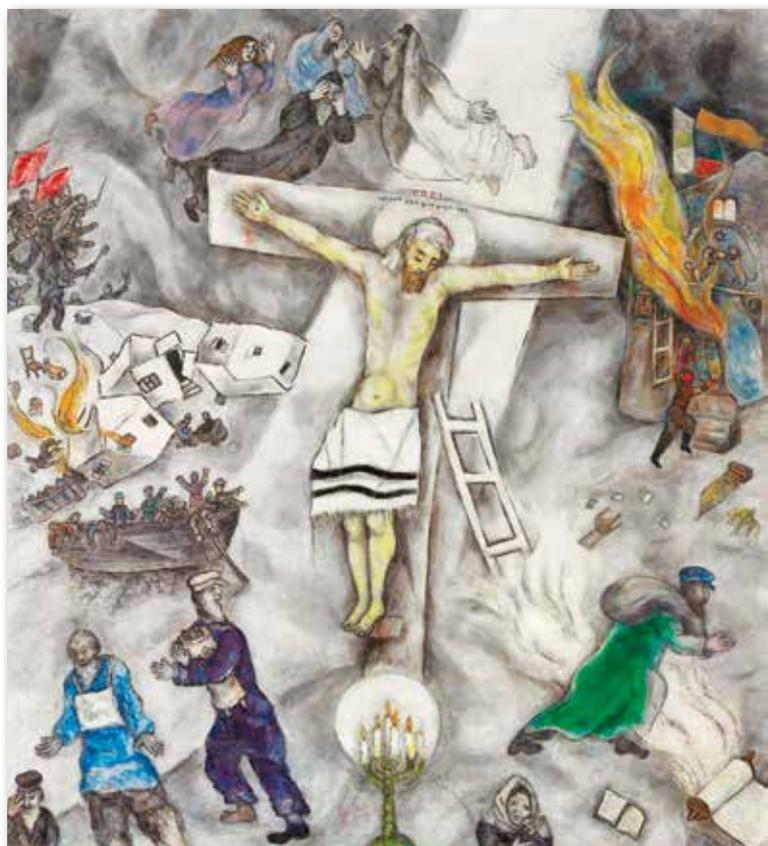
A indurre l'artista all'esecuzione del quadro fu la brutale "Notte dei cristalli" (*Kristallnacht*) nel novembre 1938, quando ebbe l'inizio la persecuzione degli ebrei in Germania.

In questo modo Chagall avrebbe espresso il suo orrore per gli episodi che stavano accadendo, uno sconvolgente documento del tempo.

Circa l'interpretazione del dipinto, sul ruolo di colui che si diceva essere il figlio di Dio e sulle scene simboliche ci sono posizioni divergenti.

Chagall è stato molto criticato in alcuni ambienti ebraici per la personalissima visione della figura di Cristo. Alcuni cristiani hanno letto il dipinto come un richiamo provocatorio alle radici ebraiche.

In merito alle diverse interpretazioni, già Chagall si lamentò dei critici ebrei: "Non hanno mai capito – disse – chi era veramente questo Gesù. Uno dei nostri rabbini più amorevole che soccorreva sempre i bisognosi e i perseguitati. Gli hanno attribuito troppe insegne da sovrano. E' stato considerato un predicatore dalle regole forti. Per me è l'archetipo del martire ebreo di



tutti i tempi."

A prima vista le figure e gli oggetti dipinti in stile *naïf* richiamano alle fantasiose immagini del "sogno" dell'artista.

La violenza e la brutalità delle raffigurazioni nascoste si scoprono solo in un esame più attento.

Il centro del dipinto è occupato da Cristo, inchiodato a una gigantesca croce a forma di T.

La rinuncia alla consueta forma cristiana della croce viene interpretato come un'aspirazione pacifista che supera l'abuso della croce utilizzata come spada nelle Crociate e, in considerazione del momento storico in cui il dipinto fu eseguito, simboleggia il desiderio di pace in una Germania sopraffatta dalla mobilitazione per la guerra.

L'iscrizione I.N.R.I. (*Jesus Nazarenus Rex Iudaeorum*) compare due volte sulla croce: in rosso, color sangue, in lettere gotiche, che ricorda i

pamphlet antisemiti dei nazionalsocialisti, e poi scritta per esteso in ebraico.

Ai piedi del Cristo, il candelabro ebraico – la menorah – è illuminato da un raggio di sole che viene dal cielo. La posizione della menorah vicino alla croce e il raggio di luce vengono interpretati come omaggio di Chagall al Salvatore. Un ampio raggio di luce bianca raggiunge il crocifisso passando dall'alto. In altre opere di Chagall la luce trascendente caratterizza alcuni profeti ebrei, come Mosè e Elia. Questo fa presumere che Chagall consideri Cristo allo stesso livello dei profeti venerati degli ebrei. Ancora più importante è il messaggio, secondo cui nel Crocifisso il martirio del popolo ebraico è stato accettato da Dio. Per Chagall la crocifissione di Gesù diventa un simbolo del popolo ebraico!

Cristo ha gli occhi socchiusi: sembra addormentato sulla croce e malgrado le mani e i piedi insanguinati, non sembra soffrire. Non percepisce la sofferenza e la distruzione intorno a lui. La grande scala appoggiata contro la croce viene interpretata da alcuni come un invito a scendere dalla croce, per porre fine alla violenza ed alla sofferenza. Altri vanno oltre e ne leggono innanzitutto una critica a quella che sarebbe stato un atteggiamento passivo della Chiesa durante il periodo nazista.

Intorno al Crocifisso il mondo è in subbuglio.

Un mondo straziato da rivolte, saccheggi, incendi, omicidi, distruzione e espulsione forzata delle genti. A destra si vedono le fiamme che escono da una sinagoga distrutta. Un uomo in divisa e stivali neri, un nazista accanito, con la faccia sanguigna piena di odio, ha appena acceso il fuoco alla tenda del tempio. Sulla strada ci sono un lampadario distrutto a terra e una sedia rovesciata, sulla quale, una volta, stavano seduti i pii fedeli, dondolando nella preghiera, cercando la consolazione divina.

L'arca è spezzata, un fumo grigio si solleva da un rotolo della Torah che sta bruciando. Libri di preghiera sono buttati nel fango. Alcune pagine sono bagnate dalle lacrime versate. Un vecchio ebreo, con un sacco sulle spalle, tipiche di un profugo, cerca di scappare, pare addirittura voler uscire dal quadro. Una barca sovraccarica di profughi disperati balla senza meta sulle onde, senza speranza di trovare un porto sicuro, un approdo dove essere accolti. Accanto ci sono gli abitanti di un villaggio distrutto. Sullo sfondo avanzano dei combattenti dell'Armata Rossa. Un uomo, con una targa bianca appesa al collo, stigmatizzato come ebreo, vacilla umiliato con le braccia tese alzate. Gli unici che piangono per tante sofferenze sono un gruppo di ebrei anziani, quasi come angeli dal cielo.

GALBOF di Galli Ciro Via Trento, 14 ■ 24044 Dalmine BG



**MANUTENZIONE e RIPARAZIONE
di SCALDABAGNI e CALDAIE**

**CONDUZIONE CENTRALI TERMICHE
POMPE di CALORE**

IMPIANTI SOLARI e di CONDIZIONAMENTO

TARIFFE SPECIALI

per i residenti di Dalmine
e per chi possiede più
impianti

tel: 035.0770874 ■ cell: 349.6092390

info@galbof.it

SETTIMANA SANTA 2018

Parrocchia San Giuseppe Dalmine

- 25 MARZO** **DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**
SS. Messe alle ore 08.00 - 10.00 - 18.00
Alle ore 9.30 ritrovo presso la Chiesa di S. Giorgio: Benedizione delle palme e processione verso la Chiesa Parrocchiale per la S. Messa.
Alcuni gruppi di ragazzi del catechismo con gli Scouts dopo la S. Messa recano l'ulivo benedetto nelle famiglie della parrocchia con gli auguri di Buona Pasqua.
- 26 MARZO** **LUNEDÌ DELLA SETTIMANA SANTA**
SS. Messe ore 8-16.30
17.00 Confessioni "Casa Accoglienza Anziani"
- 27 MARZO** **MARTEDÌ DELLA SETTIMANA SANTA**
SS. Messe ore 8-16.30
20.30 a Brembo confessioni interparrocchiali per adolescenti e giovani
- 28 MARZO** **Mercoledì della Settimana Santa**
SS. Messe ore 8-16.30 - **GIORNATA PENITENZIALE**
15.00 e ore 20.30 preparazione comunitaria e confessioni
17.00 confessioni dei ragazzi delle elementari e medie.

Tempo per le Confessioni giovedì santo dalle 15.00 alle 19.00
venerdì santo dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
sabato santo dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00

Buona Pasqua a tutta la comunità

TRIDUO PASQUALE

- 29 MARZO** **GIOVEDÌ SANTO "NELLA CENA DEL SIGNORE"**
8.00 Ufficio delle letture e lodi del mattino
16.30 Casa di Accoglienza Anziani: S. Messa nella Cena del Signore,
20.30 S. Messa nella Cena del Signore, Rito della vestizione dei bambini della Prima Comunione, lavanda dei piedi, Adorazione Eucaristica all'altare della reposizione
Adorazione Eucaristica per tutta la notte
23.00 Adorazione con i giovani e gli adolescenti a Sabbio
- 30 MARZO** **VENERDÌ SANTO NELLA PASSIONE DEL SIGNORE**
08.00 Ufficio delle letture e lodi del mattino. A seguire tempo per le confessioni
09.00 Adorazione Eucaristica per adulti
10.00 Adorazione Eucaristica per i ragazzi delle medie
10.30 Adorazione Eucaristica per i ragazzi delle elementari
11.00 Adorazione Eucaristica per adolescenti e giovani
15.00 Liturgia del Venerdì santo: Lettura della Passione, preghiera universale, Adorazione della Croce, Comunione

16.30 Nella Casa di Accoglienza Anziani: Lettura del Vangelo della Passione, Preghiera universale e adorazione della Croce

20.30 Via Crucis per le vie della Parrocchia

31 MARZO

SABATO SANTO

08.00 Ufficio delle letture e lodi del mattino.

A seguire tempo per le confessioni

09.00 Adorazione della Croce per adulti

10.00 Adorazione della Croce per i ragazzi delle medie

10.30 Adorazione della Croce per i ragazzi delle elementari

11.00 Adorazione della Croce per adolescenti e giovani

15.00 Presentazione delle uova pasquali che saranno deposte in chiesa e benedette nella Veglia Pasquale (non portiamo le uova di cioccolato).

21.30 Veglia Pasquale nella Notte Santa: **Liturgia della Luce, Liturgia della Parola, Liturgia dell'Acqua, Liturgia Eucaristica**

1° APRILE

DOMENICA DI PASQUA

“DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE”

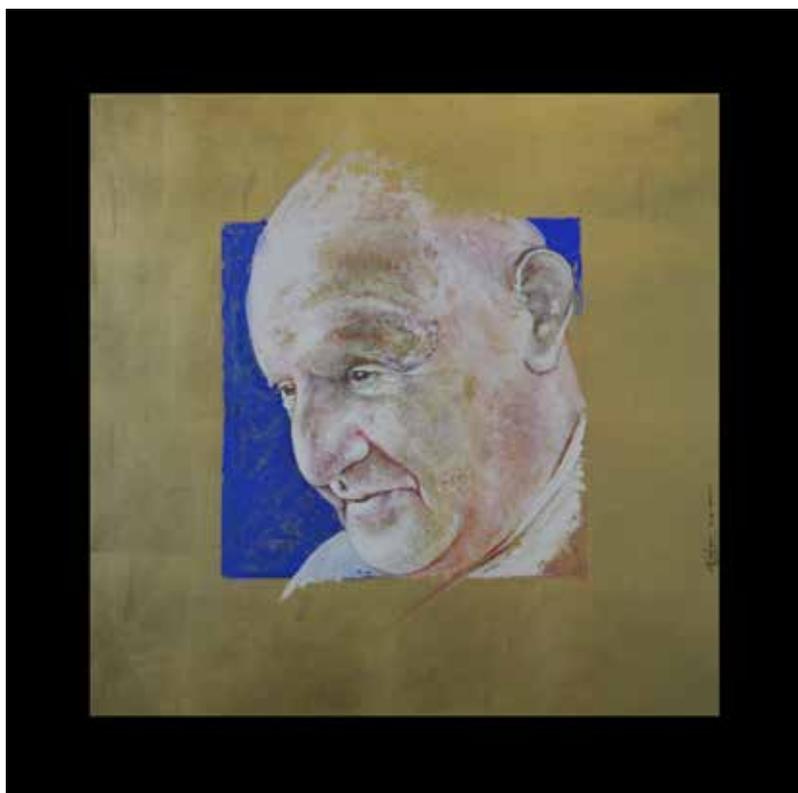
SS. Messe ore 08.00 - 10.00 - 18.00

16.30 S. Messa di Pasqua nella Casa Accoglienza Anziani

PEREGRINATIO DEL SANTO PAPA GIOVANNI XXIII

«Si incomincia dalla terra dove son nato e poi si prosegue fino al punto di congiungimento con la terra dei viventi.

Dimittite omnia et invenies omnia - Lascia tutto e troverai tutto. Sì, sì, sempre così».



La nostra parrocchia propone il Pellegrinaggio a piedi a Sotto il Monte SABATO 9 GIUGNO Partendo dalla Chiesa parrocchiale alle ore 14.00. Il ritorno con il pullman.

Le iscrizioni si raccolgono presso la segreteria dell'Oratorio

IL BAMBINO CHE CI SALVA

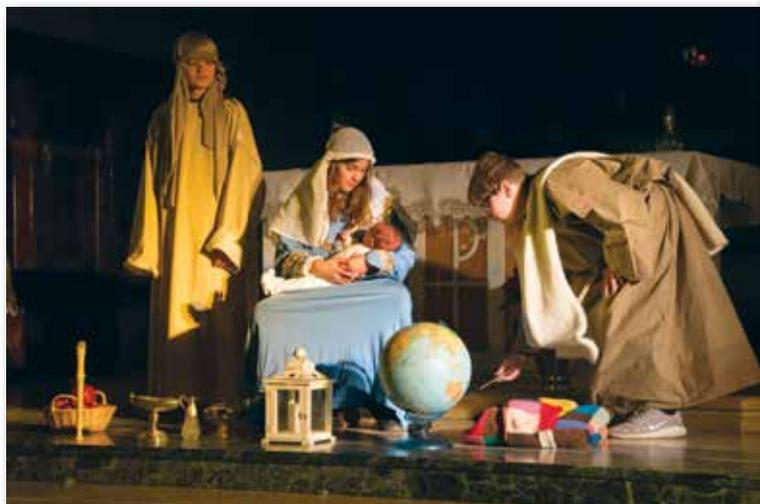
Dall'omelia della Notte di Natale

Oggi è nato il Salvatore. In che senso Gesù è il nostro salvatore? Ma noi abbiamo proprio bisogno di essere salvati?

Ma soprattutto: **da cosa può mai salvarci un bambino avvolto in fasce in una mangiatoia?**

Queste e tante altre domande nascono nel mio cuore davanti al presepio.

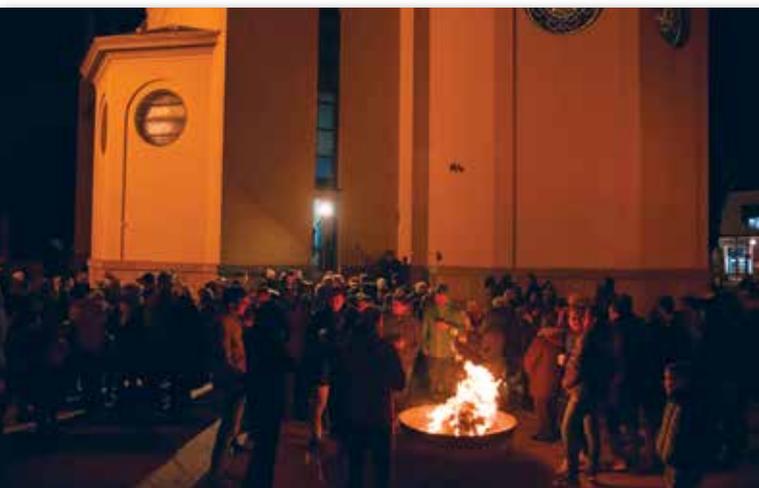
Mi ha aiutato per questa breve meditazione natalizia una lunga e bella chiacchierata con due amici che sono appena diventati genitori. Così mi hanno detto: **questo bambino ci ha salvato. Da quando è nato abbiamo trovato un centro e una direzione.**



Succede per noi a Natale esattamente ciò che accade in una famiglia quando nasce un bambino, come quando siamo nati noi è successo per i nostri genitori.

Il papà e la mamma sono salvati dal loro bambino che nasce.

Per esempio sono salvati dall'essere ripiegati su se stessi. Proprio perché piange il bambino costringe la mamma a dimenticarsi di se stessa e della sua fatica. Proprio perché il bambino ha fame costringe il papà e la mamma a preoccuparsi meno dei loro bisogni. Proprio perché il bambino ha bisogno di cure e di attenzioni obbliga la mamma e il papà a non mettersi al



centro dell'attenzione.

Ecco Gesù che nasce avvolto in fasce in una mangiatoia ci salva dall'essere troppo ripiegati su noi stessi, ci salva dal crederci il centro dell'universo, ci salva dall'essere troppo preoccupati di noi stessi. Insomma ci salva perché ci educa ad amare. Quante amarezze ci porta via una bambino che nasce. Quanto male porta via

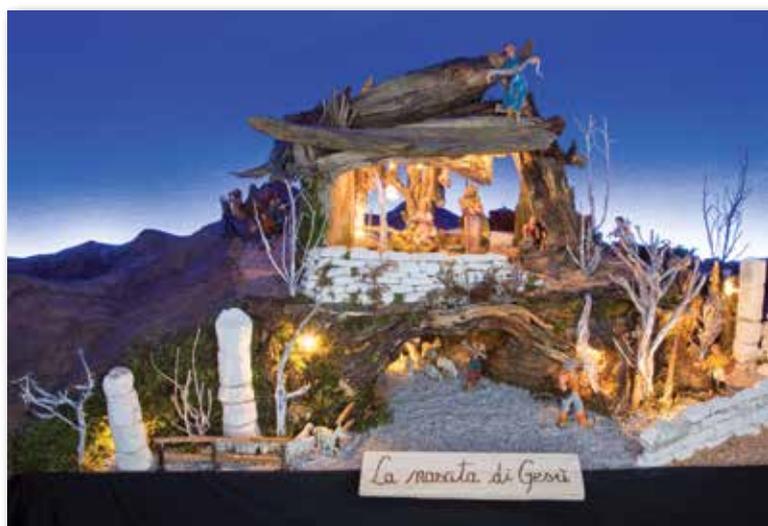
dalla nostra vita Gesù che nasce.

Ancora. Il papà e la mamma quando nasce un bambino sono salvati dalla presunzione, dell'orgoglio e dalla prepotenza.

Il bambino è indifeso, è incapace di distinguere il grande dal piccolo, il ricco dal povero, il potente dal debole e davanti al bambino i genitori si fanno piccoli a loro volta, senza inganni, senza orgogli. Il bambino che nasce li obbliga a diventare piccoli.

Ecco: Gesù che nasce avvolto in fasce in una mangiatoia ci salva dalla prepotenza e dell'orgoglio, ci costringe a ritornare piccoli, a ritrovare le parole e i gesti semplici e veri.

Ancora: il papà e la mamma dal loro bambino appena nato sono salvati dalla falsità e dalla ipocrisia e si ritrovano obbligati a dare la giusta priorità alle cose. Il bambino non conosce ancora il valore delle cose, non conosce il valore del denaro, non sa cos'è la televisione, il cellulare,



internet ... e li obbliga ad una comunicazione che non si basa sulle cose, ma sul contatto umano, sulla vicinanza, sul calore, sul fiato, sulla cura.

Ecco: Gesù che nasce avvolto in fasce in una mangiatoia ci salva dall'essere ipocriti, doppi e falsi, ci obbliga a recuperare le cose autentiche, quelle semplici e vere.

Soprattutto, e concludo, il papà e la mamma sono salvati dal loro bambino dal pessimismo, dalla sfiducia e dallo scoraggiamento. Gesù che nasce avvolto in fasce in una mangiatoia ci salva dall'essere pessimisti, ci fa dimenticare la fatica e lo sconforto, l'angoscia e la paura. Ci fa davvero bene accogliere questo bambino che nasce: Lui si offre a noi con le braccia aperte, si consegna a noi, fragile, indifeso e bisognoso di tutto per educarci ad amare.

E a braccia aperte anche noi lo accogliamo consapevoli che la forza per continuare può venire solo da Lui.

PREGHIERA DAVANTI AL PRESEPIO

Mi manchi, Signore

Mi manchi. Mi manchi terribilmente. Da togliere il fiato.

Leggo e rileggo le tue parole, con innamorata ostinazione.

Mi piego su questa pagina, e mi fa male non sentire il ritmo del tuo respiro, il suono amico della tua voce.

Mi manchi, Signore, e la preghiera oggi è un rincorrere il vento; è ascoltare una musica che nessuno strumento può produrre.

Mi manchi, Signore, perché, di tanto in tanto, ho bisogno di toccare, di vedere, di sentire profumi.

E tu, ora, non sei a portata di mano, non stai davanti ai miei occhi, non hai l'odore buono di chi ama.

Mi manchi, Signore, e la fede ne soffre, come di una malattia mortale. Senza cura.

Mi manchi, Signore, eppure, so, quando mi allontanano su versanti ripidi e pendii pietrosi;

quando fuggo le tue strade per capriccio e per dispetto;

quando ti volto le spalle, in un impeto di altezzoso disprezzo,

so, che io manco a te, ancora di più.

Per questo, ad ogni ritorno, mi aspetto di averti qui come uomo fedele, come Dio paziente.

È questa distanza che ci unisce.

La tua assenza mi alimenta.

La tua presenza mi disseta. Amen.



50ª MARCIA NAZIONALE PER LA PACE

31 DICEMBRE 2017



Lo scorso 31 Dicembre 2017 ha avuto luogo la Cinquantesima edizione della Marcia Nazionale per la Pace, avvenimento che ha visto la partecipazione di circa un migliaio di persone, che si sono messe in marcia nel nome di Papa Giovanni XXIII, autore, tra le altre, dell'enciclica "Pacem in terris" (1963).

Il tema oggetto di riflessione di questa edizione della Marcia per la Pace è "Migranti e ri-

fugiati: Uomini e donne in cerca di Pace", argomento che è stato trattato in ciascuna delle tappe che hanno contraddistinto la camminata da Calusco d'Adda a Sotto il Monte, per una lunghezza complessiva di 4 chilometri circa.

Il merito dell'ideazione della Marcia per la Pace spetta a *Pax Christie*, un movimento cattolico nato in Francia nel 1945 e diffusosi negli anni seguenti anche in altri Paesi dell'Europa Occidentale, tra cui l'Italia, in cui il sopracitato movimento prende piede grazie all'opera di Papa Paolo VI.

Curiosamente, l'elemento di analogia che caratterizza la prima e l'ultima edizione della Marcia per la Pace è la decisione di organizzare l'evento in questione nel paese di Sotto il Monte, famoso soprattutto per aver dato i natali a Papa Giovanni XXIII; pensare che ciò sia una scelta dettata unicamente dalla casualità sarebbe indubbiamente fuorviante, dal momento che il 2018 si rivela essere un anno ricco di molteplici ricorrenze che coinvolgono, secondo un legame indissolubile, il Comune di Sotto il Monte e la figura di Papa Giovanni XXIII e riguardano nello specifico il Sessantesimo anniversario dell'elezione a pontefice (28 Ottobre 1958), il Cinquantacin-



quesimo anniversario della morte (3 Giugno 1963), nonché il cinquantésimo anno di vita del nuovo Seminario Diocesano di Sotto il Monte.

Come già anticipato poc'anzi, il programma della Marcia è stato suddiviso in quattro tappe, ciascuna delle quali caratterizzata dalla preghiera, dalla lettura di alcuni estratti, tra cui il messaggio di Papa Francesco redatto in vista della Giornata Mondiale della Pace, e dalle testimonianze di persone laiche e consacrate, le quali hanno avuto la possibilità di trasmettere ai presenti le proprie esperienze di vita personale riguardanti il fenomeno migratorio, promuovendo allo stesso tempo messaggi che hanno come denominatore comune il raggiungimento della Pace in tutto il mondo.

L'evento si è poi concluso presso la tensostruttura, situata vicina al Santuario San Giovanni XXIII di Sotto il Monte, all'interno della quale il Vescovo Francesco Beschi ha presieduto la celebrazione eucaristica; durante la sua omelia, il Vescovo di Bergamo, oltre a chiedersi e a chiedere a tutti i partecipanti se "davvero l'aspirazione di tutti è la pace", ha ripreso quanto detto precedentemente da Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata Mondiale

della Pace, sottolineando il fatto che la Pace non è altro che la capacità di coniugare, sia individualmente che collegialmente, quattro verbi (definiti dal pontefice medesimo "pietre miliari per l'azione"), ovvero accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

Per ultimo, è importante far menzione che, fin dalla sua prima edizione, la Marcia Nazionale per la Pace si caratterizza per il fatto che a tutti coloro che partecipano a tale evento è suggerita la possibilità di digiunare e di devolvere l'equivalente della cosiddetta "cena digiuno" nella forma di libere offerte monetarie destinate a finanziare progetti sociali; nel caso dell'ultima edizione, il progetto sociale in questione prende il nome di "Lavorare per e con...Per un presente vivibile e un futuro possibile".

Eventi come questo sono molto importanti perché permettono di riflettere in merito al fatto che l'obiettivo di raggiungere la Pace in tutto il mondo è possibile, a condizione che tutti siano propensi a percorrere un cammino difficile e pieno di ostacoli, ma che, forse, rappresenta l'unica vera strada possibile per vivere pienamente in armonia con sé stessi e con gli altri.

Luca Allegrini



A SCHILPARIO CON GLI ADOLESCENTI



I nostri adolescenti, accompagnati dai loro animatori, hanno vissuto alcuni giorni a Schilpario durante le vacanze di Natale. Sono stati giorni nei quali si è sperimentata la bellezza del gruppo e ci si è confrontati su temi formativi. Non sono mancati momenti di preghiera e di svago sulla neve.



UN "VIAGGIO" CHE NON FINIRÀ MAI PIÙ

Il Pellegrinaggio Parrocchiale in Terra Santa

L'ultima Messa la celebriamo a Betlemme, al Campo dei Pastori, vicino a dove per quattro notti abbiamo dormito.

È la Messa conclusiva, la Messa della riconoscenza.

In questa regione il pastorello Davide pascolava il suo gregge quando fu chiamato e scelto da Samuele per essere unto re d'Israele. Fu scelto da Dio perché il Signore non è come gli uomini. Gli uomini guardano le apparenze, il Signore invece guarda il cuore.

Per la quarta volte viene proclamato il vangelo del Natale.

In questa regione alcuni pastori custodivano il loro gregge vegliando nella notte. Proprio a loro fu annunciato per primi la gioia della nascita di Gesù.

I pastori sono persone poveri e semplici, ma anche persone emarginate e considerate pericolose. Vivevano sempre nei campi, di notte, e non avevano la possibilità di rispettare le regole religiose. Spesso pascolavano su terreni di altri, senza concessioni. Alcuni erano mercenari, più attenti ai propri interessi che ai bisogni delle pecore, come racconta il vangelo di Giovanni, quando ci parla del Buon Pastore.

I verbi dei pastori ci aiutano a rileggere l'esperienza del Pellegrinaggio e perciò l'esperienza della vita stessa.

Vegliavano. **È quanto facciamo anche noi sulla nostra vita e sulla vita che ci è stata affidata. Cerchiamo cioè di vivere con sapienza e attenzione per interpretare gli eventi della vita tentando di scegliere il meglio.**

Sono avvolti di luce. Come lo siamo stati noi in questi giorni. La luce di Cristo, incarnato, morto e risorto, la luce di Nazareth, di Betlemme e di Gerusalemme. Ma anche la luce della speranza incontrata nei testimoni cristiani di Birzeit, di Monsignor Leopoldo e delle suore della Crèche.

Furono presi da grande timore. Quando il Signore si fa vicino c'è il timore. Che non è la paura né l'angoscia. È il senso di profondo rispetto per la gravità della vocazione alla santità a cui Lui ci chiama.

Dicevano l'un l'altro. Sono stati giorni di dialogo, di confronto, di fraterna comunicazione. A volte ci siamo detti l'un l'altro cose banali, a volte siamo scesi nel profondo per ascoltare parole vere e per esprimere sentimenti autentici.

Andarono senza indugio. Siamo venuti nella Terra Santa con decisione. C'erano perplessità e preoccupazioni, è vero. Ma non abbiamo indugiato perché fin dalla partenza eravamo coscienti che qui avremmo ricevuto molto.

Trovarono. Cercavate Gesù, ci ha detto il parroco di Birzeit. Qui l'avete trovato! Abbiamo trovato, nascoste nelle pietre, le tracce del suo umano passaggio. Abbiamo trovato, nelle risonanze delle sue parole, il Vangelo della vita. Abbiamo trovato, contaminato da mille contrasti, il suo Volto di pace.

Riferirono. Chissà che cosa ciascuno di noi riferirà alle persone che ci chiederanno come è andata? Riferiremo cose superficiali come il clima, il cibo, gli alberghi... o sapremo trasmettere con entusiasmo la grande opportunità che ci è stata concessa di vivere?

Se ne tornarono, glorificando e lodando Dio. Ci porteremo a casa tanta gratitudine per le meraviglie che abbiamo contemplato con gli occhi, per le bellezze dello spirito che abbiamo gustato nel cuore, per lo spessore e la qualità della nostra guida, don Alberto, che ha sicuramente fatto la differenza, per la simpatia dei nostri compa-





gni di viaggio, che al di là di tante differenze, sono stati tutti, dal più piccolo al più grande, protagonisti nel creare quel clima di armonia e di fraternità tanto necessario quando si viaggia insieme.

Tutto ha concorso per il bene. Gloria a Dio.

Nel mattino dell'ultimo giorno ci troviamo al Cenacolo. Una "stanza al piano superiore", dice il vangelo. Gesù alla vigilia della sua passione e morte si sta congedando dai suoi e desidera trovare il modo di lasciare i suoi amici senza mai abbandonarli.

È la sala che custodisce la memoria dell'Ultima Cena. Gesù consegna il senso della sua vita: un amore capace di servire. Il senso della vita del cristiano è l'Eucarestia.

Qui Gesù ha istituito il sacerdozio. Qui il Risorto si è mostrato ai discepoli. Qui Tommaso, il discepolo dubbioso, si prostra davanti al Signo-

re esclamando la bellissima professione di fede: Mio Signore e mio Dio. Qui i discepoli, paurosi e rassegnati, sono stati riempiti della forza dello Spirito Santo per annunciare senza fine che Gesù è vivo.

Al piano inferiore è custodito dagli ebrei con particolare gelosia il cenotafio chiamato la Tomba di Davide. Anche se storicamente non c'è nessun fondamento, gli ebrei, pur sapendo questo, lo circondano di grande venerazione.

Poco distante visitiamo la Basilica della Dormizione di Maria nella cui cripta un'essenziale statua di Maria sul letto di morte, richiama il posto della morte della Madonna, fatto non ricordato nei Vangeli, né negli Atti degli Apostoli, ma menzionato in diversi vangeli apocrifi.

Da programma ci rimane un paio d'ore di tempo. Chi vuole passeggia per le strade della Città Vecchia, qualcuno le dedica all'acquisto di og-



getti sacri o di souvenir. Tutti siamo invitati a sostare in maniera prolungata nella Basilica del Santo Sepolcro per concludere nel raccoglimento questi giorni molto intensi.

Una tomba vuota scavata nella roccia. Lì posero il corpo del Signore.

Di buon mattino le donne accorse per ungere il corpo si sentono inchiodate dalla domanda:

Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?

Talora Signore ti cerchiamo tra cose morte.

Ma Tu sei vivo.

E noi ti cerchiamo là dove non c'è vita.

Ti cerchiamo in cose sterili, che non possono generare.

Ma cos'è che è morto?

Forse le pietre? No, le pietre parlano, sono vive.

Morta è la croce? No. La croce è l'albero della vita.

Nemmeno la morte è morta, in Te che la redimi.

Morto davvero invece è il peccato, strada che conduce lontano da Te.

Ma felix culpa se il tuo sangue ci lava e ci salva.

Tu sei vivo Signore e il tuo cuore palpita nel cuore della chiesa.

Ci congediamo da questa Terra lasciando risuonare le parole dell'Angelo riportate nei versetti del Vangelo di Matteo al capitolo 28: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto".

Vinci Signore le nostre paure.

La paura della morte e della malattia.

La paura delle separazioni e della solitudine,

del fallimento e del buio.

Vinci anche la nostra paura della vita e dei legami.

Collocaci Signore nell'entusiasmo della tua resurrezione.

In questi giorni ti abbiamo cercato fino alla croce,

abbiamo percorso le strade che Tu hai percorso.

Ti abbiamo seguito mettendo i nostri piedi nelle tue orme.

Fa' Signore che ti cerchiamo sempre.

Le parole di un *midrash*, un racconto ebraico, così esprimono l'affascinante complessità di Gerusalemme: "Dieci porzioni di bellezza sono state accordate al mondo dal Creatore, e Gerusalemme ne ha ricevute nove. Dieci porzioni

di sapienza sono state accordate al mondo dal Creatore, e Gerusalemme ne ha ricevute nove. Dieci porzioni di sofferenza sono state accordate al mondo dal Creatore, e Gerusalemme ne ha ricevute nove". Nella Terra di Gesù questo abbiamo colto: **bellezza, sapienza e sofferenza**. Di ritorno dal pellegrinaggio in Terra Santa abbiamo condiviso con tutta la comunità alcune certezze. Innanzitutto la gioia di aver percorso le strade sulle quali Gesù ha camminato ci ha resi ancor più consapevoli di quanto sia fondamentale per noi il legame con il Signore, l'ascolto della sua Parola e la conoscenza della sua vicenda.

Inoltre la conferma di aver portato con noi i volti e le storie di tanta gente: i nostri cari, gli amici, i tanti che ci hanno chiesto preghiere in luoghi specifici, gli ammalati, l'intera comunità.

Ancora abbiamo condiviso la sofferenza per aver sostato, sia pure per pochi giorni, in una terra piena di contrasti e di tensioni, una terra che trasuda storia e Bibbia, in ogni angolo e in ogni valle.

Ma abbiamo anche incontrato tanti germi di speranza che anelano alla pace. Abbiamo incontrato cristiani, con i piedi per terra, innamorati di Gesù, che si rimboccano le maniche e testimoniano con semplicità e forza la loro fede.

Dio sia lodato per il nostro Pellegrinaggio: un "viaggio" che non finirà mai più.



CENTRO DI PRIMO ASCOLTO

I DONI DI NATALE

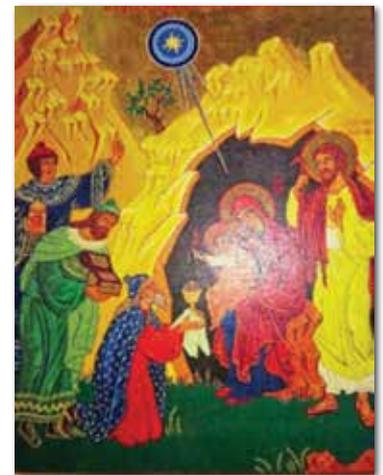
Si vive trepidanti e indaffarati nell'attesa del Natale ma se i doni sono preparati guardando con "il cannocchiale del cuore" questi doni lasciano una traccia indelebile. Fermandoci a riflettere sul nostro essere volontari, di tanto in tanto ci poniamo delle domande, una tra le varie è stata: Cosa abbiamo fatto al Centro nel mese di dicembre? Nulla di straordinario. La consegna della borsa alimentare è tra le iniziative di accompagnamento alle famiglie che si rivolgono a noi, ma qualcosa è cambiato. Iniziamo a conoscere meglio le persone, la relazione si fa più significativa, i genitori talvolta vengono con i loro bambini incrociamo i loro sguardi, di altri ragazzi conosciamo il percorso, anche se non li abbiamo incontrati di persona. Quindi abbiamo cambiato la prospettiva del nostro modo di pensare alla famiglia nel suo complesso e la nostra attenzione voleva essere individuale, direi un po' speciale, con la consegna della borsa alimentare abbiamo inserito un biglietto natalizio con le firme di don Claudio e di tutti i volontari augurando a tutte le famiglie delle serene festività e preparato per ciascun bambino/a e ragazzo/a un dono personale da scartare, da scoprire, ma soprattutto che lo facesse sentire accolto e pensato. E' bastata un'idea per ricevere la solidarietà della gente: qualcuno ha regalato la carta per fare i pacchetti, chi i giocattoli, libri, materiale scolastico, i ragazzi di 1 e 2 media di Sabbio con i catechisti sono venuti a trovarci al Centro



carichi di quaderni, matite, colori, righe, e tanto altro, i bambini di quarta elementare di Brembo hanno realizzato i biglietti di auguri da allegare ai doni, la raccolta alimentare è stata proficua e non sono mancate alcune donazioni di denaro. GRAZIE DI CUORE A TUTTI ci dispiace solo non potervi regalare lo stupore degli "occhioni" dei bimbi o la commozione dei genitori nell'aver un dono da portare a casa perché sarebbe un segno indelebile da portarsi dentro.

Un dono per noi volontari

Don Claudio ci ha accompagnato con un ritiro in preparazione al Natale dal titolo: "Abbiamo visto una stella" tratto da un'omelia tenuta dal Papa emerito Ratzinger quando era Cardinale.



Centrale è stato il tema dei Re magi. Dove hanno cercato il Re dei Giudei? Lo hanno cercato nel Palazzo reale da Erode, nei luoghi di cultura tra i teologi, tra la gente comune indaffarata e troppo presa dalla quotidianità, infine si sono recati a Betlemme tra i più poveri per rintracciare il Re del mondo". Chi erano? Erano persone dal cuore irrequieto che cercavano l'autentica saggezza che insegnasse loro come si deve vivere, come si fa a essere uomini. Hanno scoperto che la parola di Dio è la vera Stella e che la carità ci aiuta a trovarlo nelle persone che ci stanno accanto attraverso gesti semplici.

Il tempo in dono

Il 10 dicembre Insieme alle associazioni di volontariato del territorio di Dalmine anche il CPAeC ha allestito la casetta di Natale per promuovere la presenza del Centro di primo ascolto come iniziativa di supporto alle famiglie re-

sidenti .Un grazie particolare è per i volontari più coraggiosi che hanno affrontato il freddo di quella giornata e a Don Claudio che in collaborazione con la Cooperativa il sogno ha offerto la merenda a tutti i presenti.

Il dono di esserci

Nei giovedì 7, 14, 21 dicembre presso il centro si è tenuto il corso per i nuovi volontari che hanno deciso di collaborare con il centro. Il corso, tenuto da don Claudio è stato così suddiviso:

- 1 La Caritas:** la Caritas italiana, nata nel 1971 per volere di Papa Paolo VI, è l'organismo pastorale della CEI per promuovere la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana; La Caritas diocesana; L'associazione Diakonia Onlus; Caritas parrocchiale; Centro di primo ascolto e Coinvolgimento.
- 2 Fare o essere volontari?** L'attività caritativa cristiana, oltre che sulla competenza professionale, deve basarsi sull'esperienza di un incontro personale con Cristo, il cui amore ha toccato il cuore del credente suscitando in lui l'amore per il prossimo.
- 3 una visione sulle povertà a Dalmine:** sono stati consegnati alcuni dati sui bisogni rilevati dal centro.

Pensiero di Franca che ha fatto il percorso:

Nel mese di dicembre ho partecipato, per tre giovedì, al corso per aspiranti volontari per il centro di primo ascolto delle parrocchie di Dalmine. Ero entusiasta di capire e scoprire il mondo del volontariato, a me del tutto sconosciuto.

Sono arrivata il primo giorno di corso un po' preoccupata, perché non conoscevo nessuno, ho anche appreso di essere l'unica "forestiera" cioè l'unica partecipante non di Dalmine, ma devo dire che tutte le persone presenti Don Claudio, la responsabile Fulvia e le varie volontarie, mi hanno fatto sentire subito ben accetta. Devo dire che questo corso mi ha fatto riflettere su molti punti, che di solito non mi fermavo ad analizzare, perché davo per scontati. Mi sono ad esempio accorta di essere fortunata ad avere una famiglia, un lavoro e da mangiare ogni giorno dell'anno, mentre fuori dalla porta di casa, ci sono famiglie che hanno una vita difficile e che si rivolgono al centro perché hanno bisogno di aiuto. Spero con questo mio breve messaggio di poter far capire a chi legge l'importanza di dedicare un po' del proprio tempo alle persone che ne hanno bisogno, perché penso, e ne sono sicura, che questo percorso di volontariato mi aiuterà a vedere in modo diverso il mondo.

Le volontarie e i volontari



Lady & Baby

LARGO EUROPA, 9 - DALMINE (Bg) tel. 035 563855 - ladyebaby@gmail.com

INTIMO DONNA UOMO E BAMBINO
CALZETTERIA E PIGIAMA
ABBIGLIAMENTO 0-14 ANNI

COSTUMI DA BAGNO E FUORI ACQUA
CORREDINO DA NEONATO
LINGERIE DA SPOSA
ABBIGLIAMENTO DONNA



L'Assessorato ai Servizi Sociali in collaborazione con Adiconsum./Cisl-, Centro fiorito Rovaris, Associazione Sa di Buono e Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento di Dalmine, hanno promosso un corso di economia domestica, articolato in tre incontri, aperto alla cittadinanza, alle famiglie che si rivolgono al centro e agli operatori.

L'Assessorato ai Servizi Sociali in collaborazione con Adiconsum./Cisl-, Centro fiorito Rovaris, Associazione Sa di Buono e Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento di Dalmine, hanno promosso un corso di economia domestica, articolato in tre incontri, aperto alla cittadinanza, alle famiglie che si rivolgono al centro e agli operatori.

“COME GESTIRE IL BILANCIO FAMILIARE”
con la partecipazione di Mina Busi responsabile ADICONSUM di Bergamo

Perché fare un bilancio familiare?

Per aver maggior serenità.

Per la mia sicurezza rispetto al futuro (spese impreviste, piccole soddisfazioni).

Aumenta la fiducia nel mio essere adulto o genitore.

Per essere consapevole delle entrate e delle uscite.

Chi coinvolgere nella stesura del bilancio?

Entrambi i genitori ma anche i figli per renderli partecipi ed educarli alla pianificazione, alle scelte al risparmio e al raggiungimento degli obiettivi.

Come posso controllare il mio bilancio?

La regola d'oro è annotare tutte le uscite (per esempio conservando gli scontrini, sommando le utenze ecc...)

Perché è utile e necessario?

Per verificare eventuale sprechi e individuare le spese superflue e le spese essenziali.

La situazione di bilancio a fine anno dovrebbe essere in positivo o in pareggio inoltre la proiezione annuale serve alla famiglia per riprogrammare le spese successive.

Quali sono le cause di un bilancio in negativo oggi?

L'assenza di lavoro, l'indebitamento, la perdita della propria casa, l'attivazione dei finanziamenti.

Suggerimenti in caso di finanziamenti

Meglio rivolgersi alla propria banca evitando le società finanziarie.

Farsi sempre fare un preventivo, non firmarlo subito, leggere i dettagli, farlo controllare all'associazione dei consumatori.

Pretendere un contratto.

Quanto costa la consulenza richiesta all'associazione consumatori?

È gratuito ricevere informazioni e orientamento. Se è necessario aprire una pratica è richiesto il pagamento di una quota associativa pari ad un minimo di €2.

È gratuita se si è possessori di una tessera sindacale.

Come difendersi dalle proposte di risparmio dei gestori delle utenze(luce,gas,telefono)?

Chiedere il nome della società, chiedere il nome dell'operatore con cui si parla.

Ricordare e confermare con l'operatore che il risparmio offerto è limitato nel tempo.

Il mercato di maggior tutela ha controlli trimestrali sulle tariffe mentre non effettuano controlli nelle società a mercato libero, da luglio 2019 sarà tutto a mercato libero, dunque bisognerà stare attenti nelle scelte.

Verificare sulla bolletta se la lettura è effettiva o presunta.

Fare sempre l'autolettura per evitare bollette troppo alte e monitorare eventuali perdite di acqua, gas o energia elettrica.

Le tariffe dell'energia elettrica sono in relazione a diverse fasce orarie è quindi possibile scegliere la più conveniente in base alle proprie esigenze.

È sempre possibile recedere contratti telefonici, anche non cartacei, nei primi 14 giorni.

Suggerimenti

Verificare le commissioni che applica la nostra banca, è possibile contrattare e chiedere un conto corrente più economico.

Quando si fa la spesa approfittare delle offerte dei prodotti a lunga conservazione o senza scadenza. La frutta e la verdura a Km zero spesso costano meno.

Se la pulizia della caldaia è regolare evito danni più costosi o per esempio se sistematicamente faccio un controllo dal dentista prevengo lavori più onerosi.

ASSOCIAZIONE CONSUMATORI di BERGAMO
Recapiti telefonici :035 324583 - 035 324585

“RISPARMIARE, COLTIVANDO SUL DAVANZALE”

Con la partecipazione di Rovaris Giacomo Centro fiorito di Dalmine.

Perché fare l'orto sul balcone?

Perché gli ortaggi sono più facili da gestire ri-

spetto alla maggior parte dei fiori e possono darci grandi soddisfazioni contribuendo alla nostra salute fisica con tanti prodotti sani e salutari.

Perché riduce lo stress mentale.

Permette di cogliere prodotti freschissimi, al giusto grado di maturazione raggiunto sulle piante senza utilizzare prodotti pericolosi per la salute proprio nel momento in cui ci serviranno in cucina.

Come scegliere la posizione giusta?

Gli ortaggi hanno bisogno di sole, perché se hanno un'esposizione ombreggiata per la maggior parte della giornata, non riescono a portare a termine il proprio ciclo produttivo.

Dobbiamo però ricordarci che in estate l'esposizione soleggiata a sud, molto favorevole in primavera e autunno, deve essere gestita al meglio per evitare il surriscaldamento, per questo nelle ore centrali del pomeriggio sarebbe opportuno che le piante avessero una zona d'ombra che si può ottenere semplicemente con tende da sole o tettoie.

Come scegliere i vasi e i contenitori per il terrazzo?

Si possono scegliere vasi con materiali diversi, da quelli più ricercati a quelli economici o quelli di riciclo come le vecchie pentole... ma la cosa più importante per la salute delle nostre piante è la dimensione che deve essere proporzionata alla specie da ospitare.

Ecco alcuni esempi:

Piante come zucchine, meloni, angurie gradiscono contenitori di almeno 50-60 cm di diametro e 40-50 cm di altezza. (Per queste varietà bisogna tenere conto dell'ampia superficie vegetativa che sviluppano per cui non sono indicati per piccoli terrazzi).

Pomodori, peperoni, melanzane, hanno bisogno di contenitori di 40-50 cm x 30-40 cm.

Lattughe, cicorie, basilico, aromatiche, contenitori di 20-30 cm x 15-20 cm.

Se i contenitori hanno ospitato delle piante in precedenza che sono state soggette a parassiti ricordarsi di lavarli con il cloro prima di porvi nuove piantine.

Come disporre le piante?

Bisogna ricordarsi di disporre le piante che crescono in verticale come pomodori vicino alle pareti, alle spalle di piante meno vigorose.

Le lattughe i lattughini da taglio, spinaci, prezzemolo ecc... si possono disporre utilmente a fianco di piante più tardive perché completeranno il loro ciclo di vita prima degli ortaggi vicini.

Piccoli consigli pratici:

Per la riuscita del nostro orto è fondamentale scegliere un terriccio di ottima qualità.

Le necessità idriche delle piante in vaso sono mol-

to variabili in funzione di specie, età della pianta, temperatura esterna, esposizione ecc. Per regolarci dobbiamo tenere conto che in primavera la pianta richiede poca acqua nel primo periodo di coltivazione, subito dopo il trapianto dovremo eseguire una buona irrigazione aumentando le quantità quando le piante saranno più cresciute e le temperature più elevate.

Se scegliamo varietà come il lattughino da taglio potremo avere sempre a disposizione un prodotto freschissimo gustoso e sano pratico e con un considerevole risparmio grazie ai molteplici tagli che si possono eseguire frequentemente con le stesse piantine.

Per la scelta delle fragole, preferire la varietà 4 stagioni, più piccola ma con più fioriture.

Quando si piantano le piantine d'insalata sarebbe opportuno piantarle non tutte insieme ma ogni 15 giorni per averle scaglionate.

Il Basilico Artico è più resistente al freddo di quello tradizionale.

“RISPARMIARE, MANGIARE E STARE BENE IN TEMPO DI CRISI”

Con la partecipazione di Silvia Saltarelli e Ornella Carminati, responsabile e collaboratrice dell'Associazione "Sa di Buono".

L'associazione si occupa di: cibo, alimentazione, nutrizione, stili di vita, prevenzione e relativi costi sociali, impatto ambientale, attenzione allo spreco. la situazione di crisi di questi ultimi anni ha fatto riscoprire le buone abitudini in cucina dei nostri nonni legate alla cultura di un'alimentazione povera, ricca di sapore e valori nutrizionali tipici dei prodotti della terra (legumi, cereali, frutta, verdura) e dove niente veniva buttato.

Qual è il motto?

“Riscopriamo le buone abitudini, con ingredienti semplici si possono preparare piatti gustosi ed economici.

Il risparmio in cucina è l'arte di utilizzare tutto divertendosi “

Cosa è il cibo?

- Bisogno primario
- Simbolo di vita, piacere, relazione
- Simbolo culturale e religioso
- Strumento di pressione politica, economica, psicologica

Cosa vuol dire fare economia domestica?

- Acquistare correttamente
- conservare e manipolare adeguatamente i cibi prima e dopo la cottura
- ridurre gli sprechi
- riutilizzare gli avanzi
- avere informazioni su una corretta nutrizione e del fabbisogno umano

Quali sono le strategie per risparmiare e non sprecare?

- pianificare il menù settimanale per organizzare la spesa
- guardare in dispensa e in frigorifero prima di fare un elenco dei prodotti che ci mancano
- fare attenzione alle offerte (prendi due paghi uno) a volte si spreca perché compriamo più di quello che consumiamo abitualmente
- evitare la spesa quando si ha fame; è dimostrato che si comprano più cibi "spazzatura"
- il negozio sotto casa talvolta ha costi lievemente superiori ma si è portati a comprare solo il necessario
- nella grande distribuzione i prodotti della linea a marchio del negozio costano meno
- nei discount i generi sono più convenienti ma è bene testarli, leggere la provenienza e controllare la scadenza
- la frutta e la verdura, se possibile, andrebbe acquistata dai produttori, è più controllata e dura più a lungo
- i prodotti alla spina per la pulizia e l'igiene sono più convenienti e rispettano l'ambiente
- rispettare la catena del freddo per una maggior conservazione
- conservare in frigorifero i cibi insacchettati o chiusi nei contenitori, non aprire continuamente la porta del frigorifero, lo sbalzo termico ne danneggia la conservazione
- utilizziamo e riutilizziamo l'acqua di cottura della pasta
- quando teniamo l'acqua del rubinetto aperta in attesa di quella calda raccogliamo e usiamo per innaffiare le piante
- rinunciamo ai prodotti già cotti o già lavati, il risparmio è oggettivo in termini economici e migliore è la qualità

E per chi lavora e pranza fuori casa?

- cucinare e portare il pranzo da casa (qualità e risparmio)
- è sicuramente più economico acquistare, per esempio, pane e prosciutto per prepararsi un panino che comprarlo in un bar

Quali sono le buone abitudini per migliorare l'ambiente e la nostra salute ?

- cambiare le lampadine
- abbassare condizionatori e riscaldamento
- spegnere le spie degli elettrodomestici
- andare in bicicletta o a piedi, rallentare quando andiamo in auto
- eliminare uno o due pasti di carne alla settimana
- fare la raccolta differenziata
- usare vestiti naturali (cotone, lana, seta...)

Numeri per riflettere

- Lo spreco maggiore si trova nella filiera della produzione agricola
- lo spreco di ciascuna famiglia italiana ogni anno è del 54 % pari a 1600 euro
- nelle mense scolastiche lo spreco è alto ma finalmente sono state concesse delle pratiche per limitarlo
- la politica italiana ha attuato il progetto "BUON SAMARITANO" che permette al supermercato di recuperare le rotture della merce e donarle alle associazioni che si occupano di distribuirlo a famiglie bisognose.

Un ringraziamento particolare va ai relatori che hanno regalato il loro tempo e messo a nostra disposizione la loro competenza. Abbiamo inoltre voluto condividere, questi interessanti suggerimenti, anche con chi non ha potuto partecipare.



Dalla sezione primavera

Molti genitori sicuramente, si porranno molte domande sulla scelta della scuola d'infanzia per i propri figli. ma, da genitore quale sono, penso che ci sia un'unica domanda veramente importante, ed è: perché scegliere proprio quell'asilo? In questo caso, perché scegliere proprio la scuola d'infanzia San Filippo Neri?

Oggi sono qui a scrivere la mia esperienza da genitore ma soprattutto l'esperienza incredibile che sta vivendo mia figlia alla Scuola San Filippo Neri.

Io e mia moglie non ci siamo affidati alla parola di nessuno per scegliere l'asilo di nostra figlia e sinceramente, non ne abbiamo avuto bisogno perché la San Filippo Neri è stata l'unica scuola che abbiamo voluto visitare e come pensavamo non ha deluso le nostre aspettative anzi, è bastato l'open Day per farci capire che quello era l'asilo giusto per nostra figlia.

Sapevo che l'asilo aiuta a crescere, aiuta i bambini a maturare e li introduce in un cammino quale, sarà la loro vita quotidiana per i prossimi anni ma, non mi sarei mai aspettato di rimanere a bocca aperta nel vedere la maturazione che sta avendo mia figlia frequentando la San Filippo Neri. e io vi sto parlando di una bambina che frequenta appena la sezione primavera. Ma la particolarità di questo asilo è proprio che i bambini non vanno solo per giocare e fare attività ma crescono anche come persone, crescono mentalmente e imparano a diventare autonomi. Mia figlia sta imparando molto grazie all'aiuto delle educatrici, a soli 2 anni e 9 mesi sa già mangiare e bere da sola, non porta più il pannolino, sa lavarsi da sola e cerca anche di vestirsi da sola. Il lunedì sa che bisogna sistemare tutte le sue cose appena arrivati all'asilo ma soprattutto sa che in qualsiasi difficoltà o piccolo ostacolo sul suo cammino ci saranno sempre delle educatrici fantastiche al suo fianco pronte per aiutarla e farla crescere al meglio.

Se cercate un ambiente accogliente, familiare, confortevole, raccomandabile e sano per i vostri bambini la

Scuola d'infanzia San Filippo Neri è il posto giusto. Cosa da tenere molto in considerazione è che in questa struttura il pranzo viene preparato ogni giorno con ingredienti freschi e non arriva già pronto!

Per quanto riguarda le educatrici.. beh cosa posso dire, sono prima di tutto persone fantastiche, persone che amano veramente il loro lavoro e i bambini che seguono giorno dopo giorno ma soprattutto sono delle insegnanti affidabili, capaci, dolci, premurose e gentili. I bambini le adorano e sanno farsi ascoltare e ubbidire con metodi fantastici, mai visto niente del genere, io stesso sono rimasto stupito nel vedere il lavoro e lo sviluppo fatto da mia figlia andando in questa scuola!! Propongono moltissime attività ai bambini e loro ne sono entusiasti.

Sono molto contento di questa scuola e di tutte le persone che ci lavorano, dalla direttrice persona molto seria e affidabile con cui si può parlare apertamente e sempre molto disponibile nell'ascoltare i genitori, alle educatrici che tengono un dialogo molto aperto con i genitori e bravissime ad osservare l'esigenza di ogni bambino. Devo anche ringraziare la cuoca dell'asilo che ogni giorno prepara il pranzo per i nostri bambini e tutte le collaboratrici che lavorano e aiutano all'interno dell'asilo.

Io sono più che soddisfatto della scuola San Filippo Neri e colgo l'occasione per raccomandarlo ad ogni genitore che sta per intraprendere questa nuova esperienza sicuro che il proprio figlio si sentirà a casa!

Papà e mamma di Greta



Asilo "San Filippo": aria di primavera!

Arriva il famoso momento, temuto e desiderato al tempo stesso, in cui le mamme terminano il periodo di congedi per maternità e tornano a lavoro. Nessuno che ci sia passato può dire che sia stato facile, o semplice.

La nostra esperienza è stata questa: umbri di origine, ci siamo trovati a vivere a Dalmine quasi per caso, l'unico criterio che abbiamo tenuto in considerazione per decidere di abitare qui è stata la vicinanza al lavoro di entrambi. Senza nonni, zii o parenti, si è reso necessario fin da quando la nostra bambina è stata piccolissima, studiare bene la questione e cercare soluzioni: tata o asilo? Ma soprattutto, se asilo, quale?

Pur avendo una e più baby sitters di fiducia, abbiamo pensato fin da subito che la soluzione migliore potesse essere mandare la bambina al nido. Questa nostra convinzione è stata confermata dalle bellissime sorprese che questa esperienza, e questa fiducia data, ci hanno riservato. Ricordo ancora l'open day al quale abbiamo partecipato e il sorriso della maestra Silvia che ci ha conquistato. Sarà un modo di dire, sembrerà surreale, ma è proprio vero che per una mamma l'impressione e la sensazione contano (ed io non ho affatto un carattere impulsivo o emotivo). L'asilo "San Filippo" non è stato l'unico che abbiamo visitato naturalmente, ma è stato quello sul quale, nessuno dei due ha avuto riserve, la sensazione che entrambi abbiamo provato usciti di lì, in quel pomeriggio di maggio, è stata: serenità.

Ebbene, a dieci mesi nostra figlia è andata al nido ed io sono tornata a lavoro. Il rientro è stato per me molto faticoso, soprattutto perché ha coinciso con un periodo delicato della mia carriera. Per me, mamma giovane e senza esperienza (e aggiungerei senza la saggia esperienza/ingerenza di mamma e suocera vicine!) l'asilo "San Filippo" è stato un punto di riferimento, non solo per la disponibilità incontrata, ma soprattutto perché la teoria ha coinciso coi fatti.

Porto un esempio per me molto significativo:



ad undici mesi, dopo uno svezzamento riuscito alla grande, mia figlia voleva mangiare bocconi di cibo, dei frullati non voleva neanche annusare il profumo. Alla mensa dell'asilo, direttamente dalla Asl, per i bimbi della sezione nido i pasti arrivavano frullati. Di fronte alla mia richiesta le educatrici hanno risposto: "Va bene, ne terremo conto." e da quel momento in poi lei ha mangiato il pasto in piccoli bocconi. Questo episodio, nella sua semplicità, mi ha fatto riflettere su una cosa fondamentale, e cioè che è proprio vero che in questo asilo "il bambino è al centro". Altrove, nessuno, forse, si sarebbe preso la responsabilità, o avrebbe preso sul serio una richiesta del genere (si sa, oggi questi genitori sono bizzarri spesso!), altrove si rischia spesso di ragionare per modalità randomizzate, per schemi da applicare, per piani deduttivi. Al nido dell'asilo "San Filippo" ogni bambino è rispettato nella sua unicità, e messo al centro di un sistema educativo che tiene conto e valorizza le diversità, in fatti non (solo) a parole. Ci siamo sentiti presi sul serio, accompagnati insomma.

Settimana dopo settimana, abbiamo constatato che nostra figlia faceva progressi quotidiani all'insegna dell'autonomia e il merito era solo in parte nostro. L'inverno è passato e all'inverno è seguita la primavera e la bella stagione. Ai primi passi sono seguite le prime corse, al cucchiaino

tenuto da sola, è seguito il latte bevuto dalla tazza e non più dal biberon. Di fronte alle mie ansie di mamma- farò bene? Farò male? Faccio così, ma sarà giusto?- mi sono sempre sentita accolta e ascoltata dalle educatrici, che si sono poste verso di me seriamente in ascolto, con grande rispetto, mai giudicando o sentenziando o snocciolando decaloghi pedagogici. Si è creata una fiducia reciproca per il bene comune: l'educazione di nostra figlia.

Oggi la nostra bambina frequenta la sezione Primavera dell'asilo "San Filippo Neri", ogni giorno è una sorpresa e una scoperta. Rimaniamo stupiti nel vedere come, in quel contesto, tra i

suoi pari, lei sia capace di tirare fuori parti di se che noi genitori ignoriamo o sottovalutiamo: il rispetto delle regole, la cura per i giochi comuni, la premura per gli altri. Spesso, mentre cucino, la sento fare il suo appello immaginario e dire: "Giuseppe?- Giuseppe è malato- poverino!", "Franci?-Presente- Brava Franci!" e penso che il suo piccolo mondo di bimba duenne poi tanto piccolo non è!

Saperla in un ambiente sereno, vedere che va all'asilo contenta e riporta ogni giorno a casa un bagaglio di conoscenze e una ricchezza di emozioni ci fa dire una sola cosa: «Grazie!»

Simona e Paolo

Dal nido Arcobaleno

Ciao mamma, ciao papà...io vado al nido!

Il 3 settembre sera guardavo una sacca con ricamato il nome del mio bimbo in cui avevo appena messo bavaglie ed asciugamani...la sacca era lì, sul mobile vicino alla porta, pronta per l'indomani, per il suo primo giorno di asilo nido. Ma io, ero altrettanto pronta?

Avevo mille domande che mi passavano per la testa ma ero sicura, che quello che sul momento mi sembrava un distacco, si sarebbe rivelato invece una fase di crescita: sia per il bambino che per noi genitori.

Non è infatti questo il significato di nido? Un luogo di intimità degli affetti dove i piccoli uccellini crescono nell'attesa di essere pronti a volare.

Una crescita, ho capito, che per i piccoli non si avvera nella solitudine dell'esplorazione dei giocattoli ma nel continuo contatto con le cose che abbiamo a disposizione nella vita quotidiana e, soprattutto, attraverso le relazioni con gli altri bambini e il rapporto che essi instaurano con gli adulti che si prendono cura di loro.

Il Nido Arcobaleno, in questo senso, è perfetto perché è un'ambiente, sia fisico che relazionale accogliente verso i bisogni dei più piccolini...ed è lì che ho visto negli scorsi mesi il mio piccolo muovere i suoi primi passi, esplorare, conoscere, cambiare, vivere una difficoltà ed accorgersi di poterla superare. Insomma è lì che l'ho visto crescere.

Sono passati ormai cinque mesi da quando

guardavo quella sacca pronta sul mobile di casa e oggi posso dire di essere contenta e orgogliosa del percorso che abbiamo fatto. Un percorso che è stato reso possibile grazie ad una cosa: la fiducia.

Fiducia nei nostri bimbi che sanno cosa è meglio per loro e fiducia nelle educatrici che hanno un ruolo di guida e che in maniera costante e positiva si prendono cura di loro.

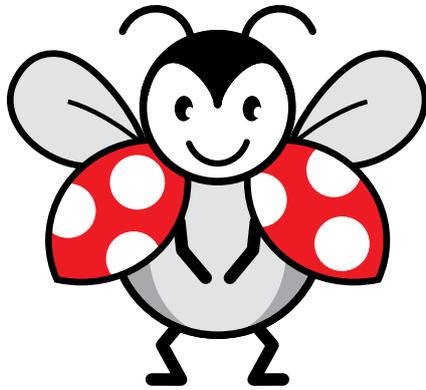
Ho anche capito che quel "Ciao mamma, ciao papà...io vado al nido!" non sono solo parole che mettiamo in bocca ai nostri bambini. Sono parole che dovrei pronunciare anche io stessa. Perché al nido Arcobaleno, in questa fantastica



avventura di crescita, ci andiamo insieme: i piccoli, mamma, papà, nonni, zie, educatrici, responsabili.

E quindi sapete cosa vi dico? "Ciao, noi oggi andiamo al nido".

Una mamma



La festa della scuola

Ci stiamo avvicinando all'ultimo periodo scolastico: trovo giusto unire nuove idee come necessità incombenti (la festa di fine anno), viste per noi anche come momento di verifica e valutazione del lavoro svolto, rispetto al lungo periodo trascorso insieme ai bambini, ai genitori rappresentanti del Consiglio di Intersezione, ai genitori tutti e al personale della scuola.

Soffermo in particolare l'attenzione sul vissuto di questi momenti, sicuramente carichi di impegni e di fatica, per trovare un'occasione propizia a confermare ancor più il ruolo formativo ed educativo della scuola.

Parto dai preparativi per la festa con il coinvolgimento dei bambini per rileggere il percorso svolto, considerando che il tempo passa veloce e, ad un certo punto, ci rendiamo conto che il tempo è trascorso inesorabilmente e le scadenze sono vicine....



Non è trascorso comunque invano, ma ha lasciato delle tracce: sono queste che garantiscono l'evoluzione, il processo di maturazione avvenuto in ciascuno.

Quali sono le tracce?

Sono quelle costituite dal materiale raccolto, che documenta le esperienze vissute lungo l'arco dell'anno scolastico.

Presentiamo di seguito il materiale che testimonia le attività svolte insieme. Si tratta di disegni, cartelloni, fotografie, che vanno a raccontare ciò che è stato fatto e che è diventato patrimonio personale.

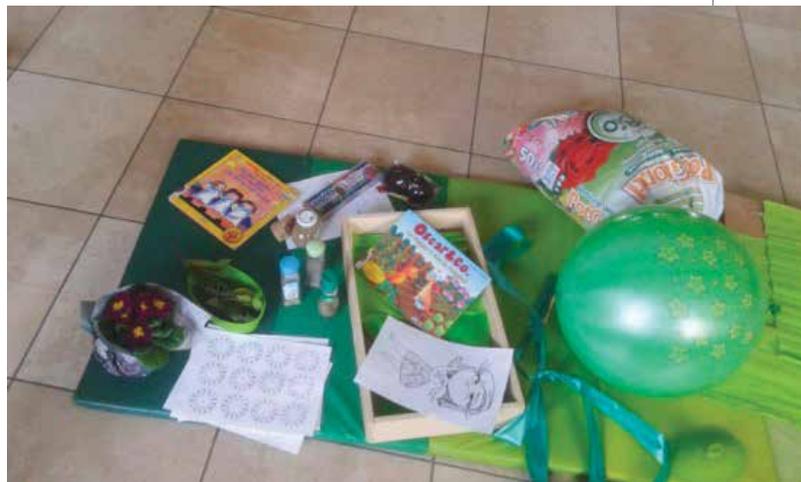
Per un breve riepilogo delle unità di apprendimento, ricordo:

- Tanti compagni un'unica scuola
- Un Padre grande come il cielo
- La luce della stella
- Un amico per compagno: l'angelo Custode
- Maria, la mamma di Gesù

Le esperienze semplici e non artificiose si sono rivelate avvenimenti che hanno offerto ai bambini l'opportunità per riflettere sui vissuti precedenti, creando collegamenti e generalizzazioni di causa/effetto.

Il tempo è la dimensione nella quale si concepisce e si misura il periodo trascorso degli eventi, e ci si chiede come può essere possibile visualizzare concretamente lo scorrere del tempo.

Nel corso dell'anno abbiamo scelto di privilegiare, attraverso l'attività dei laboratori, alcune attività: questo per favorire maggiormente



l'attenzione diretta dei bambini, visti come protagonisti di un processo di crescita dove l'affettività e la razionalità si influenzano e si supportano a vicenda, andando a costituire la base di ogni apprendimento. Il bambino è colto in un intreccio di relazioni orizzontali (con i pari) e verticali (con gli adulti). Ora, la festa di fine anno ci aspetta.

Suor Ignazia

Il Cigno

novità!

MASSAGGI: con lettino ad acqua e luci

TRATTAMENTI CORPO: modellanti e tonificanti

TRUCCO SEMIPERMANENTE: giorno - sera - sposa

MANICURE PEDICURE: estetico e curativo

RICOSTRUZIONE UNGHIE

PRESSOTERAPIA - DEPILAZIONE - SAUNA



estetica
e benessere

tessera abbonamento trattamenti
con uno in omaggio

VIA BELTRAMELLI, 2/B - SABBIO DALMINE

Tel. 035.565651 - kettyzuc@alice.it - aperto anche il lunedì



BATTESIMO... 10 ANNI DOPO!

La Festa con le famiglie dei ragazzi di quinta elementare

“Ecco, don Roberto ne ha inventata un'altra delle sue...” Questo è stato il primo pensiero quando noi famiglie dei ragazzi di quinta elementare siamo state invitate a rivivere il gesto del Battesimo ricevuto dai nostri figli 10 anni fa. Una cerimonia semplice in Chiesa, fatta tirando fuori dal cassetto dei ricordi una foto di quella giornata di festa e la candela che ci era stata consegnata.

Don Roberto ci accompagna semplicemente a riscoprire i segni propri di questo sacramento: il nome, l'acqua, la luce, l'olio e i gesti che vengono compiuti. Per i ragazzi è un piccolo passo per prendere coscienza del grande regalo ricevuto quel giorno; per noi adulti è l'occasione per rinnovare l'impegno preso di accompagnare i nostri figli nel cammino di fede, continuando o riprendendo il nostro cammino di fede.

E come quel giorno di 10 anni fa si è concluso con una festa con parenti ed amici, così la serata del “Battesimo... 10 anni dopo!” si è chiusa con una bella cena condivisa, seguita da accesissime sfide a nascondino e calcio tra i ragazzi, a



ping pong e biliardino tra i papà e a “Famiglia” tra le mamme. Già, riflettevo... l'appartenenza alla Chiesa, ricevuta nel Battesimo, significa far parte di una comunità viva, umana, fatta di facce e storie, tutti così diversi messi insieme da Uno, Gesù.

E allora grazie don Roberto per averci proposto questa serata di comunione; un'altra piccola, preziosa occasione per far crescere la nostra fede.



QUANDO CI INCONTRIAMO NASCE LA SPERANZA

Il Banchetto in preparazione alla Prima Comunione

Da alcuni anni, nel percorso di preparazione alla Prima Comunione, c'è un appuntamento che le famiglie vivono sempre con entusiasmo: la serata che abbiamo chiamato di Gran galà.

La serata si svolge presso il salone della Scuola Materna. Vengono curati i particolari per raggiungere l'obiettivo di mostrare come l'Eucarestia è il Banchetto della vita.

All'ingresso le famiglie vengono chiamate per nome, salutate e accolte vengono introdotte nella sala del banchetto. Anche all'Eucarestia siamo convocati, accolti e introdotti alla comunione con il Signore e con i fratelli. Prima di accomodarsi

vengono lavate le mani in segno di accoglienza e di purificazione: è l'atto penitenziale con il quale veniamo riammessi alla tavola dell'Eucarestia.

Il banchetto incomincia con la proclamazione del vangelo della moltiplicazione dei pani e la benedizione del pane che viene portato dai ragazzi sui tavoli e spezzato dai papà.

La festa prosegue alternando le portate del cibo, i giochi, i canti e le preghiere.

Prima della conclusione con i ragazzi cerchiamo di cogliere il significato dei vari momenti vissuti e di metterli in correlazione con quanto viviamo in chiesa nella celebrazione della Messa. I ragazzi, vivaci e attenti, riconoscono il valore di questo evento e viene soprattutto richiamata l'importanza delle famiglie e della comunità.

Le parole di un canto che i ragazzi eseguono sempre con tanta passione esprimono bene il significato di questa proposta e soprattutto dell'Eucarestia: *Quando ci incontriamo nasce la speranza che nel mondo c'è l'amore. Grideremo insieme tutta questa forza nata dalla libertà.*

Chiesa di mattoni, no, Chiesa di persone, si, siamo noi, siamo noi. Nasce la comunità, vive nella libertà, siamo noi, siamo noi.

Noi spezziamo il pane noi preghiamo insieme sempre in fraternità. La parola è un dono che ci fa felici oggi e per l'eternità. Dividiamo i beni nelle nostre case con tanta semplicità. E se c'è una legge è quella dell'amore è l'amore del Signore.

Nel cuore della sala un grande trono di legno ha indicato la centralità di Colui che non si vede ma è presente in mezzo a noi come artefice della comunione.

Prima della benedizione e del congedo sperimentiamo la forza della collaborazione comunitaria perché nel giro di pochi minuti ognuno, grandi e piccoli, si rendono protagonisti nel riordino del salone. Anche in famiglia e nella comunità, quando ognuno compie il proprio dovere nello spirito del servizio e del mutuo aiuto, si realizza il miracolo della cooperazione.

Un grande ringraziamento ai cuochi e al "gruppo dei servi", i giovani collaboratori, che hanno preparato il banchetto e hanno provveduto perché tutto si svolgesse nel migliore dei modi.



DON BOSCO: AMORE A DIO E AMORE AI RAGAZZI

La settimana in onore del patrono dei ragazzi costellata da tanti appuntamenti



IL PELLEGRINAGGIO A TORINO

Fine gennaio, ricorrenza di San Giovanni Bosco, santo di fine '800, caro agli oratori e agli educatori... insomma a tutti quelli che hanno le mani in pasta con i giovani.

Tra le diverse iniziative per celebrare questa ricorrenza, viene proposto a tutta la parrocchia un pellegrinaggio sui luoghi natali di don Bosco per conoscere chi era, da dove veniva, come si è formato. Ma, forse, soprattutto per capire se questo grande santo può dire qualcosa a noi oggi, nel nostro rapporto, a volte così faticoso, con i giovani.

Personalmente decido di partecipare con un bel gruppo di amici con i quali condivido il catechismo e il calcio. Mi renderò conto solo alla fine che proprio queste due attività -il cammino di conoscenza e di affezione a Gesù e alla Chiesa e il gioco, insieme all'insegnamento di un lavoro- sono i 3 cardini su cui ruotava la passione di don Bosco per i giovani, per la loro crescita umana e cristiana.

Ci ritroviamo in più di un centinaio di persone, anziani e giovani, adulti e bambini, capitanati da don Roberto e in un clima sereno e familiare,

partiamo alla volta di Castelnuovo don Bosco, in Piemonte.

Il viaggio fila liscio e arrivati alla meta il paesaggio che ci si apre davanti agli occhi è bellissimo: dolci colline circondate da una corona di montagne innevate e una leggera nebbia, sotto ad un cielo azzurro, che rende i luoghi un po' misteriosi.

Subito penso che questa bellezza semplice era quella che aveva negli occhi don Bosco!

In cima al Colle don Bosco, davanti alla piccola e umile casa d'infanzia del Santo, incontriamo il rettore dei Salesiani (la congregazione nata da don Bosco) che ci racconta brevemente la storia di San Giovanni.

Del suo racconto mi colpiscono in particolare due cose. La prima è la fede profonda della mamma Margherita che, davanti al desiderio di Giovanni ragazzino di farsi prete, si fa da parte perché lui possa decidere solo davanti a Dio, certa del valore di seguire ciò che Dio suggerisce e fa. La seconda cosa sono le due ferite che don Bosco aveva addosso: l'aver perso il padre da piccolissimo (un uomo di grande fede, lieto mentre moriva perché stava morendo alla stessa



ora di Gesù, le tre del pomeriggio) e il non poter andare a scuola, anche se intelligentissimo, perché la sua famiglia non poteva permetterselo. Queste due ferite, ci fa notare il rettore, saranno le spaccature dalle quali sgorgherà tutta la pedagogia di don Bosco. Il suo essere orfano gli permetterà di "intercettare" la ferita di tanti bambini e ragazzi orfani che incontrerà nella Torino di fine '800 e ai quali si proporrà come guida, sostegno e consolazione, coinvolgendo in questa missione anche mamma Margherita, che diventerà la mamma di migliaia di ragazzi. E il suo desiderio di andare a scuola probabilmente lo renderà più attento all'urgenza che ogni giovane ha di scoprire i propri talenti e di trovare un luogo dove metterli in gioco per farli crescere, per il proprio bene e per quello degli altri. Ecco forse perché ancora oggi le scuole salesiane sono un luogo apprezzato di crescita e formazione professionale e intellettuale.

La prima lezione che ricevo quindi nell'incontro con don Bosco è che chi ama Dio può veder trasformare le proprie ferite in occasione per incontrare veramente l'altro e fare con lui un pezzo di strada, insieme verso quell'Altro che non ha paura di tutte le ferite degli uomini, ma le cura e le fa fiorire insperabilmente. Don Bosco era una guida carica di affetto per i suoi ragazzi nel gioco e nel lavoro, ma era una guida verso Dio.

La seconda lezione che mi viene impartita è che per don Bosco ogni persona è un valore per sé e per tutti, bisogna solo avere la pazienza di scoprire questo punto di bene e partire da lì. Chiarificatore di questo è il racconto che il rettore ci fa di come San Giovanni cercasse sempre il più piccolo talento in ogni ragazzo che incontrava



"Sai leggere? - No. Sai scrivere? - No. Sai far di conto? - No. Sai fischiare? - Sì. Ecco, partiamo da qui!" E così, in questa bella giornata di fine gennaio, scopro che don Bosco, forse come tutti i Santi, è un grande compagno di viaggio nella fede verso Dio e verso gli uomini. L'ultima tappa della nostra gita-pellegrinaggio

è a Torino, nella Basilica di Santa Maria Ausiliatrice, fatta costruire da don Bosco per affidare alla protezione di Maria tutti i suoi ragazzi e le varie attività. Davanti alle spoglie del Santo chiediamo che continui ad amare i nostri giovani in questo tempo così difficile e susciti persone capaci di appassionarli a Dio e alla loro umanità. I ragazzi ne hanno bisogno, noi adulti ne abbiamo bisogno.

Una mamma

LA MESSA ALL'ORATORIO

Nel giorno della memoria liturgica di san Giovanni Bosco, anziché celebrare la Messa in parrocchia, l'abbiamo celebrata in oratorio per sottolineare il rapporto particolare del patrono con la casa dei ragazzi e dei giovani.

In un clima quasi intimo abbiamo lodato il Signore per il dono della santità di don Bosco e prendendo spunto dai testi della liturgia proposti nella festa di don Bosco abbiamo riflettuto su due aspetti colti nelle parole di san Paolo ai Filippesi.

La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. In questa esortazione abbiamo colto lo stile di don Bosco e la sua capacità ad avvicinarsi ad ogni persona grazie alla sua amorevolezza.

In secondo luogo san Paolo sprona ad avere fi-

ducia nell'aiuto del Signore: *Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti.*

Per noi è importante cercare di attualizzare l'insegnamento di don Bosco tentando a nostra volta di testimoniare l'amorevolezza verso tutti, in particolare verso i ragazzi e la fiducia nella Provvidenza del Signore.



LA FIACCOLATA DI DON BOSCO

Nel cammino comunitario, con le fiaccole accese, abbiamo condiviso tre testi sulla vita di san Giovanni Bosco

Pensa sempre alle conseguenze!

Giovanni aveva otto anni, e un giorno, mentre la mamma era andata al paese vicino, volle prendere qualcosa in alto. Non potendola raggiungere da terra, prese la sedia e, salito sopra, urtò in un vaso pieno d'olio. Il vaso, cadendo, si ruppe. Confuso, cercò di rimediare con lo spazzare via l'olio sparso. Ma, persuaso che la macchia sarebbe rimasta, pensò di fare in modo che la mamma non ne avesse dispiacere. Tagliata una verga dalla siepe, l'aggiustò per bene, incidendone col coltellino la cortecchia. Venuta l'ora nella quale sapeva che la mamma sarebbe ritornata, le corse incontro fino in fondo alla valle e appena le fu vicino disse: ~ Ebbene, mamma, come state? Avete fatto buona passeggiata? - Sì, caro Giovanni. E tu stai bene? Sei allegro? Sei buono? - Oh, mamma, guardate qui! -. E le porse la verga. - Ah, figlio mio, me ne hai combinata qualcuna! - Sì, e questa volta merito proprio che mi castigiate. Sono salito così e per disgrazia ho rotto il vaso dell'olio. Intanto le porgeva la verga tutta intagliata, guardando la madre con un fare furbo e scherzevole. Margherita osservò il figlio e la verga e, ridendo di quella infantile furberia,





gli disse: - Mi rincresce molto della disgrazia che ti è toccata; ma siccome il tuo comportamento mi fa capire che sei pentito, io ti perdono. Tuttavia ti voglio dare un consiglio: prima di fare una cosa, pensa sempre alle sue conseguenze. Se tu ti fossi assicurato prima di ciò che c'era in alto, saresti salito con maggior precauzione e non avresti combinato nessun guaio.

Le distrazioni quando preghiamo

Il 28 novembre 1861, il santo raccontò questo sogno ai giovani dell'Oratorio:

“Ho sognato che eravamo tutti riuniti in chiesa e iniziava la Santa Messa. Allora sono entrati nel tempio molti ometti vestiti di rosso e con le corna, ovvero dei diavoletti, e si sono messi a distrarre i giovani mentre pregavano.

Ad alcuni presentavano oggetti sportivi, ad altri un libro, a vari un piatto pieno di dolciumi e ad alcuni un armadio sul fondo del quale c'era una buona merenda. Ad alcuni riportavano alla mente il ricordo del loro paese e del loro quartiere, ad altri i dettagli dell'ultima partita.

Ogni giovane aveva un diavoleto che cercava di farlo pensare ad altre cose e non alle preghiere che si stavano recitando.

Alcuni diavoletti erano saliti sul corpo di certi giovani e si intrattenevano ad accarezzarli e a lisciar loro i capelli.

È arrivato il momento dell'elevazione dell'ostia, e al suono della campanella i giovani si sono inginocchiati e tutti i diavoletti sono scomparsi, tranne quelli che erano sul collo, che hanno voltato le spalle all'altare.

Appena terminata l'elevazione i diavoletti sono tornati e si sono dedicati un'altra volta a distrarre i giovani perché non facessero attenzione a quello che stavano recitando.

Credo che la spiegazione di questo sogno sia che i diavoletti rappresentano le distrazioni che ci assalgono quando preghiamo. Se preghiamo senza pensare a quello che diciamo, né alla per-

sona con cui parliamo, né a quello che chiediamo, allora la preghiera perde buona parte del suo valore e del suo potere.

Quelli che hanno il diavoleto sul collo sono coloro che si trovano in una condizione di peccato mortale e non vogliono abbandonare questo peccato. Il diavolo non se ne va perché appartengono a lui, e a questi pregare risulta molto più difficile che agli altri.”

La fiducia nella Provvidenza

Sul principio del 1858 don Bosco deve estinguere un grosso debito, ma non ha un centesimo in tasca. Il creditore aspetta già da tempo e per il 20 del mese vuole assolutamente essere pagato. In quelle strettezze, don Bosco chiama alcuni ragazzi: «Quest'oggi ho bisogno di una grazia particolare», dice loro; «io andrò in città e durante tutto il tempo che vi rimarrò, qualcuno di voi sia sempre in chiesa a pregare». I ragazzi glielo promettono. Don Bosco esce. Giunto presso la chiesa dei Preti della Missione, in via Arcivescovado, gli si avvicina uno sconosciuto e garbatamente gli presenta una busta con dentro parecchi biglietti da mille lire, una somma altissima per quel tempo. Meravigliato del dono, Don Bosco esita nell'accettarla: «A che titolo mi offre questa somma?» «**Prenda e se ne giovi per i suoi ragazzi**», insiste lo sconosciuto. E si allontana senza palesare il donatore.

Sempre così: quando aveva bisogno di qualche cosa, Don Bosco era solito ricorrere alla preghiera. Otteneva tutto. Diceva ai suoi ragazzi: «Chi prega è come colui che va dal re».

In un'altra occasione, mentre i ragazzi sono in preghiera davanti al SS. Sacramento, don Bosco si affida alla Madonna della Consolata e di lì a poco uno sconosciuto molto elegante gli si avvicina: «Lei è Don Bosco?». «Sì, per servirla». «**Il mio padrone mi ha incaricato di darle questa busta**». Anche in quella occasione ci fu denaro sufficiente per pagare tutti i debiti.

Un giorno Don Bosco si trovava a San Benigno Canavese. I sacerdoti suoi amici Don Rua e Don Lazzerio erano preoccupati, dovendosi pagare d'urgenza ventimila lire. Questa somma oggi equivarrebbe almeno a due milioni. Mentre si studiava il modo di procurare il denaro, Don Bosco estrasse da tasca una busta sigillata, che gli era stata consegnata e non aveva ancora aperta. Era un signore che scriveva, dicendo che aveva già pronte ventimila lire da mandare per qualche opera di beneficenza.

Don Bosco esclamò: «Queste sono cose di ogni momento; eppure i posteri non le vorranno credere e le porranno tra le favole!».

LA CENA COMUNITARIA

La sera di sabato 3 febbraio un nutrito gruppo di famiglie si è ritrovato in oratorio per una spaghetтата. Una serata informale, fraterna e condita dal clima di allegria e di amicizia che sono gli ingredienti con i quali don Bosco voleva che i suoi ragazzi crescessero.

Un particolare ringraziamento alle persone che in cucina si sono sobbarcate l'impegno di cucinare per tutti e lo hanno fatto con generosa discrezione e umile disponibilità. Grazie anche alle mamme che hanno preparato le deliziose "chiacchiere" per addolcire la cena. Ed infine un sentito ringraziamento agli adolescenti che hanno animato la serata proponendo un gioco che ha visto coinvolti tutti in un sano agonismo e in una bella partecipazione.



IL LANCIO DEI PALLONCINI

Per concludere la settimana di don Bosco, in occasione della quarantesima Giornata per la Vita, dopo il catechismo i ragazzi hanno, con il lancio dei palloncini, comunicato, idealmente al mondo intero, i loro messaggi a favore della vita.

I vescovi nel messaggio affidato alla chiesa per questa occasione affermano: *"le famiglie cristiane, che hanno appreso il lessico nuovo della relazione evangelica e fatto proprie le parole dell'accoglienza della vita, della gratuità e della generosità, del perdono reciproco e della misericordia, guardano alla gioia*

degli uomini perché il loro compito è annunciare la buona notizia, il Vangelo. Un annuncio dell'amore paterno e materno che sempre dà vita, che contagia gioia e vince ogni tristezza".



LA VITA IN COMUNE

Gli adolescenti convivono per otto giorni

Tra le esperienze proposte dagli animatori agli adolescenti dell'oratorio, una che riscuote sempre un grande successo unanime è la settimana di vita in comune.

Gli obiettivi di questa proposta sono molteplici:

- Sperimentare la gestione della casa, delle pulizie e della cucina
- Suddividersi in diversi impegni nei turni di servizio
- Svolgere le attività ordinarie insieme come mangiare, studiare, giocare, pregare
- Approfondire il tema formativo scelto e proposto dagli animatori
- Ascoltare alcune testimonianze di vita
- Vivere un momento prolungato di deserto, cioè di riflessione solitaria e di preghiera.

L'impegno è notevole da punto di vista della proposta e generalmente notiamo che i legami si rafforzano, la conoscenza reciproca si approfondisce e il gruppo attinge nuove motivazioni per proseguire nel proprio cammino.

Nelle verifiche che gli animatori condividono emerge sempre molta soddisfazione che incoraggia nel cercare di dare continuità a questo tipo di proposta.

Vivere insieme, misurarsi, anche nelle piccole cose e nei servizi più quotidiani, diventa una grande lezione di vita.

Nelle scorse settimane i ragazzi di prima superiore e gli adolescenti più grandi di quinta superiore hanno vissuto questa settimana di vita comune in oratorio. Mentre gli adolescenti di seconda e terza superiore sono stati ospiti presso il patronato san Vincenzo.

Un sentito ringraziamento ai genitori che acconsentono affinché queste esperienze si possano realizzare. Grazie ovviamente agli animatori che si dedicano con passione, intelligenza e generosità per i nostri adolescenti.



LE COMUNITÀ ECCLESIALI TERRITORIALI E LE FRATERNITÀ PRESBITERALI

L'incontro del Vescovo Francesco
con i membri dei Consigli PastoralI parrocchiali

È ormai prossimo l'avvio delle Comunità Ecclesiali territoriali e delle Fraternità presbiterali.

Questo avvio rappresenta non una semplice riorganizzazione della presenza della chiesa sul territorio e della necessità di incontro fra i preti, ma vorrebbe essere una vera e propria riforma nel modo di praticare e pensare il rapporto fra comunità cristiana e le "terre esistenziali" dell'umano; nello stesso tempo vorrebbe essere un modo nuovo di ritrovarsi come presbiterio. Una conversione pastorale dunque in vista della missione evangelica. Tale cammino di riforma e conversione interpella prima di tutto la nostra coscienza ecclesiale. Proprio su questi temi si è svolto l'incontro del Vescovo che ha voluto spiegare ai membri dei Consigli PastoralI delle parrocchie del Vicariato il senso di questa riforma e i passi per attuarla. Il Vescovo ha introdotto la serata con il commento ad un brano degli Atti degli Apostoli nel quale si narra che Pietro si reca nella casa del pagano Cornelio. Il Signore ci precede sempre, ha sottolineato il Vescovo, e ci conduce dove nemmeno noi sapremmo immaginare. Noi non pensiamo che Dio sia anche nei "territori dei pagani", nelle dimensioni di vita profane. Ma Dio non sta solo dentro i confini della Chiesa, e noi, suoi discepoli, siamo chiamati a riconoscere la sua presenza ovunque. Nello sviluppo dell'incontro sono state illustrate le ragioni che hanno condotto il Vescovo all'ela-

borazione di questa prospettiva e la necessità di superare la struttura dei "vecchi" Vicariati. Una chiesa che riconosca la propria vocazione a vivere nel territorio, riascolti il mandato di annunciare il Vangelo nelle "terre esistenziali" e ripensi la propria presenza e il proprio dialogo nel mondo. La prospettiva è illuminante e con molta passione il Vescovo incoraggia i laici a vivere con fiducia e protagonismo questo passaggio importante nella vita della chiesa diocesana. Certo non mancano paure e perplessità. Tuttavia ci sentiamo guidati dallo Spirito Santo che sempre ci precede, ci accompagna e ci sostiene. Al termine dell'incontro è stato donato al Vescovo un apprezzato ritratto realizzato dall'artista nostro parrocchiano Luigi Oldani.



DON MICHELE FALABRETTI: "OCCASIONE PER RINGIOVANIRE IL VOLTO DELLA CHIESA"

Il 2018 sarà per la Chiesa un anno dedicato ai giovani: un tempo di ascolto e di dialogo scandito da un'agenda zeppa di appuntamenti, tra i quali spicca la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, in programma dal 3 al 28 ottobre, sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Un "Sinodo per e di tutti i giovani" ha detto Papa Francesco e in questa prospettiva va collocato l'incontro pre-sinodale (19-24 marzo) con circa 300 giovani di tutte le fedi e confessioni cristiane, anche non credenti. Il 25 marzo, Domenica delle Palme, a San Pietro si celebrerà, a livello diocesano, la XXXIII Gmg. Altro evento da rimarcare sarà l'incontro dei giovani italiani con il Papa, l'11 e il 12 agosto a Roma, che chiuderà una settimana di pellegrinaggi in luoghi signi-

ficativi della Penisola. Meno di tre mesi dopo il Sinodo, si svolgerà a Panama la XXXIV Gmg (22-27 gennaio 2019).

Ma il 2018 chiamerà in causa anche il mondo degli adulti, come don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei (Snpg), evidenzia con molta chiarezza e non senza qualche "mea culpa": "Smettiamo di mettere i giovani al centro di una riflessione come se fossero qualcosa di esterno a noi. Essi sono come i reagenti in chimica: quando li guardiamo ci fanno vedere chi siamo noi". Significative, a riguardo, sono le parole di Papa Francesco alla Curia per Natale, 'portare una speciale attenzione ai giovani non vuol dire guardare soltanto a loro, ma anche mettere a fuoco un tema nodale per un complesso di relazioni e di urgenze: i rapporti intergenerazionali, la famiglia, gli ambiti della pastorale, la vita sociale...'. Insomma non guardiamo ai giovani per studiarli ma ascoltiamoli perché ci fanno capire che cosa è la Chiesa e chi sono gli adulti che li hanno generati. Il dialogo tra le generazioni aiuta noi adulti a capire che mondo vogliamo costruire insieme ai giovani".

Il 2018 potrebbe essere un punto di ripartenza per comunicare con i giovani, magari con nuovi linguaggi?

Non è una questione di linguaggi. Inutile girarci attorno. Se oggi i giovani cercano senso e significato alla loro vita da un'altra parte è perché non siamo più credibili. Come adulti non possiamo più pensare di avere ragione, di essere depositari della verità e del Vangelo. I giovani ci stanno dicendo che abbiamo smarrito la strada, che diamo per scontato la nostra fede quando invece dovremmo avere il coraggio di rileggerla.

Per essere ancora più chiari, cosa chiedono i giovani agli adulti?

Di essere più radicali. Abbiamo bisogno di radicalità anche se questa ci provoca timore e paura perché ci chiede coerenza di vita che





sappiamo di non avere e che dobbiamo ricercare. La radicalità ci chiede di convertirci in continuazione andando al cuore del Vangelo. Questa è la testimonianza. Diversamente è dare una mano di bianco alle nostre parole condite da qualche gesto di buona volontà. Emerge un bisogno di coerenza. Possiamo dire tutto dei giovani, anche accusarli, ma non possiamo dire che questo mondo l'hanno voluto loro. Lo hanno trovato così.

Tra le esigenze del Vangelo e la vita vissuta c'è una distanza che continuiamo ad aggirare pensando che si possa fare finta di niente. I giovani ci chiedono di dimostrare che vale la pena vivere il Vangelo. Se non vale la pena per noi perché dovrebbe valere per loro? Un "Sinodo per e di tutti i giovani", ripete Papa Francesco. Mai come ora la Chiesa vuole porsi in ascolto delle nuove generazioni... Certamente. Significativo, a riguardo, sarà anche il meeting pre-sinodale del 19-24 marzo, un momento di ascolto dei giovani, così come il Sinodo, per farsi interpellare da loro. Direi di più: esso indica uno stile pastorale. Non abbiamo bisogno di trovate pastorali ma di recuperare uno stile mettendoci in ascolto dei giovani di oggi.

Ad agosto è in programma l'incontro dei giovani italiani con Papa Bergoglio. Cosa si aspetta da questo evento?

Quello di agosto è il primo raduno dei giovani italiani con Papa Francesco che arriva dopo oltre quattro anni dalla sua elezione e si pone alla vigilia del Sinodo dei vescovi per il quale la Chiesa italiana ha sempre pregato. Sono curioso di vedere come sarà, cosa dirà il Papa davanti ai giovani italiani e come questi ultimi si porranno davanti al Pontefice. E soprattutto se avranno voglia di mantenere un legame con lui e con la Chiesa.

Con i giovani in pellegrinaggio ci saranno anche sacerdoti, educatori e formatori. Sarà un banco di prova anche per loro?

Il camminare mette alla prova non solo il fisico ma anche il nostro essere pastori ed educatori. Mentre si cammina non sempre si è davanti al gregge. A volte ci toccherà stare dietro e accettare la nostra fragilità fisica. Ma questo ci ricolloca da educatori e da pastori al nostro posto che a volte è davanti, a volte in mezzo e a volte dietro.

La maratona d'incontri 2018 porterà i giovani fino alla Gmg di Panama, a gennaio 2019. A quel punto tornare all'ordinario potrebbe rappresentare la prima grande difficoltà del post-Sinodo...

La Gmg di Panama, dove cresce l'attesa, dimostra la capacità della Chiesa di parlare e di raggiungere i Paesi più piccoli, periferici, ma capaci di raccontare qualcosa di bello. Anche nei luoghi più lontani e piccoli l'uomo vive e continua a cercare senso e significato della vita. La stragrande maggioranza dei giovani italiani non andrà a Panama, ma seguirà la Gmg attraverso le immagini e i social. Anche questo è un modo per stare vicini, parlare e pregare. Il ritorno all'ordinario è un compito che il Sinodo lascia. A noi renderlo concreto e vivo.

All'inizio di questo anno così importante qual è il suo auspicio per la pastorale giovanile italiana?

Che sia un vero cammino e che non si abbia la pretesa di scrivere tutto prima a tavolino. Non mi riferisco all'assemblea sinodale ma a tutti coloro che sul territorio si fanno domande rispetto al dialogo tra generazioni e alla capacità generativa delle nostre comunità. Se cammino deve essere allora che sia un cammino che sappia provocare grande capacità di ascolto, che sia in grado di metterci in crisi in modo sano. Ci sarebbe, infine, un'altra cosa da recuperare...

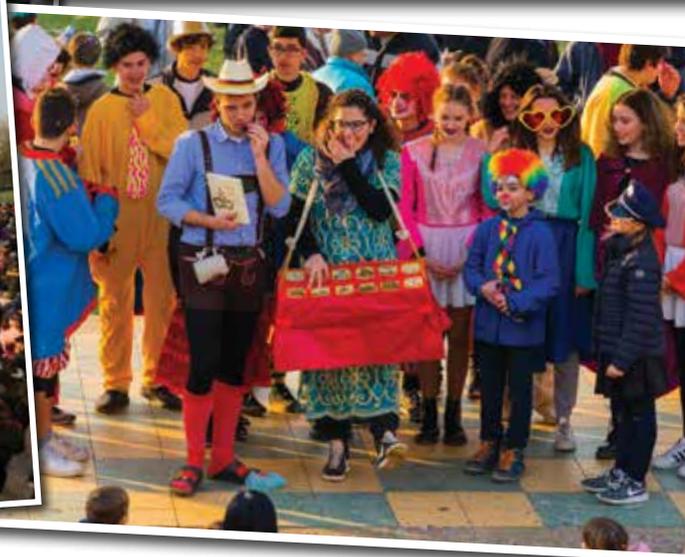
Quale?

Il 7 dicembre 1965, alla fine del Vaticano II, i padri conciliari II scrissero ai giovani del mondo per dire che la Chiesa aveva lavorato anche per ringiovanire il suo volto. Sarebbe bello che in questo cammino il Sinodo – pensando ai giovani – aiutasse la Chiesa a ringiovanire un po' se stessa, a ritrovare vigore, sogni e slancio.

Daniele Rocchi

LA FESTA DI CARNEVALE

Con gli oratori di Dalmine a san Giuseppe





*Verzeroli Giovanni
impianti elettrici*

Lallio (Bergamo)
Telefono: 347.100.14.53

DI TUTTI I COLORI!!!

Comunicare la fede nel cuore dell'umano

Come ogni anno il CMD di Bergamo ha organizzato il **Convegno Missionario, 94° per gli adulti e 15° per i ragazzi**.

Che bello il titolo di quest'anno!! Mette una voglia di condivisione e di sentirsi gruppo, indipendentemente dalla parrocchia di appartenenza.

La giornata è scandita da preghiere, come questa letta Don Giambattista, direttore del CMD :

"Ancora sulla tavolozza ...

C'è un colore che il Vangelo ci consegna e che solo Dio è capace di creare.

È la veste "candida", che non è banalmente bianca,

ma capace di contenere tutti i colori.

Questa è la fantasia di Dio!

Un colore che unisce, incontra, valorizza, rende santi.

Un colore tutto missionario

E Dio ci vuole proprio così: Innamorati della sua missione."

Da meditazione, come quella di **Valentina Grigoli, collaboratrice CMD di Biella**, sul vangelo appena letto; e da catechesi.

I relatori avevano un preciso tema, **Don Antonio Novazzi**, direttore del CMD di Milano, ha affrontato il tema: **"LA CHIESA SI RISCOPRE NELLA MISSIONE, dalla periferia all'uomo per la pastorale missionaria"**. Ci ha ricordato



alcuni punti dell'Evangelium Gaudium (33): audaci, creativi in questo compito di missione, non riproduciamo il passato, ma creatività e colori del mondo di oggi. Oppure alcuni suggerimenti di Papa Francesco come: 1) la ragione della Chiesa deve essere zelo apostolico e coraggio di uscire da se stessa, 2) quando la Chiesa non esce da se stessa si ammala 3) quando la Chiesa è autoreferenziale, non può brillare di luce propria.

Dopo questa prima catechesi ci siamo riuniti con i ragazzi, formando un corteo festoso al seguito della banda, ci siamo incamminati verso la Chiesa di Sant' Alessandro in Colonna.

Che bella questa Chiesa colma di ragazzi, di persone, di sacerdoti che, unitamente al Vescovo Francesco, hanno celebrato la Santa Messa. Nella S. Messa abbiamo cantato e, in alcuni momenti, sventolato fazzoletti di tutti i colori....com'è appunto il tema della giornata. Prima dell'eucarestia, da metà navata sino all'altare, sono stati srotolati dei panneggi di stoffa che richiama- vano i colori dei 5 continenti.



Nel pomeriggio il primo relatore è stato **padre Raffaele Manenti** del PIME; è stato in Thailandia, in Asia e India, ha affrontato il tema: **AD GENTES PER TUTTA LA VITA: il valore della vocazione missionaria**. Ad gentes = carisma missionario dell'800, come fare a tenere questa vocazione viva, come può essere vissuta da tutti la missionarietà di mission ad gentes?

Anche Lui ha richiamato parole di Papa Francesco svizzerando alcuni punti dal titolo:

- 1) ritorno alla parola di Dio, ... cammino di catecumenato
- 2) primato della testimonianza, ... quanto ci sentiamo cristiani
- 3) vivere esperienze di fraternità Evangelizzazione delle culture
- 4) impegno a fianco dei poveri ... conoscere e condividere le realtà presenti
- 5) convertirsi per essere animatori nelle chiese locali....il Vescovo Francesco, durante la Messa ha chiesto ai presenti: ci state ad essere missionari ogni giorno?

Ed infine il secondo relatore, **Enrico Fantoni**, direttore del CMD di Crema, ha dato alcuni spunti sul tema: **"AD GENTES PER LE NOSTRE STRADE: appunti di missione"**. Quanto da Lui esposto e analizzato si possono riunire in questi 3 punti molto importanti:

- 1) saper riconoscere i nostri talenti
- 2) avere il coraggio di utilizzarli
- 3) super valorizzare i talenti altrui

È importante la raccolta dei fondi ma ogni gruppo missionario deve ritornare alla Parola, alla riflessione del Vangelo sulla missione, alla totale apertura verso il mondo diffondendo le vere notizie della missione.

Anche i nostri ragazzi di 5^a Elementare hanno partecipato al convegno, che si è svolto come da locandina qui riportata.

I ragazzi sono stati accompagnati da Chiara e dai loro genitori.

La presenza di quasi 2400 persone, tra ragazzi e adulti, non ci ha permesso di avere un loro immediato giudizio e opinione su quanto fatto.

Speriamo di poter pubblicare le loro impressioni in merito a questa giornata, ma anche se questo non dovesse avvenire, noi confidiamo nello Spirito missionario che questa giornata infonde nel cuore dei partecipanti.

Il Gruppo Missionario

LA SFIDA DELL'INCLUSIONE EDUCATIVA

Tra i diritti fondamentali dell'uomo c'è quello all'educazione; anche se le leggi lo riconoscono, molti bambini e bambine con disabilità non possono assistere alla scuola insieme agli altri. Si interpongono barriere di diverso genere: di accesso fisico, pedagogiche, relazionali. Nel lavoro dell'*equipo* della "Fundación San Lucas" di Cochabamba, Bolivia, cerchiamo di aggirare gli ostacoli, smussare le differenze e promuovere questa partecipazione. Si è cominciato negli anni scorsi organizzando in alcuni istituti di educazione regolare brevi corsi ed attività di sensibilizzazione sulla disabilità e i diritti; ci siamo diretti a professori del distretto educativo, ma anche agli studenti, realizzando giochi ed attività di riflessione. Al renderci conto che le maestre/i hanno bisogno di un maggiore supporto (il personale di sostegno è più unico che raro), abbiamo insistito nella fondazione per poter collaborare quest'anno con una pedagoga, che possa aiutare i professori a disegnare e mettere in atto piani di adattamenti curriculari. Il lavoro della pedagoga con i bambini e bambine verrà svolto in coordinazione con gli altri membri del gruppo: fisioterapeuta, psicologa, assistente sociale, mantenendo come asse fondamentale il coinvolgimento della famiglia. Per cercare poi di catturare l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica, insieme a varie altre istituzioni che lavorano in questo ambito, organizziamo annualmente la campagna "Suoniamo la campana": studenti con disabilità e non, si riuniscono nella piazza principale della città di Cochabamba e muniti di strumenti come fischietti e tamburi artigianali danno vita ad un minuto di rumore generale, per rivendicare il diritto all'educazione dei bambini/e con disabilità. La chiamata di Gesù ad andare in tutto il mondo e proclamare il Vangelo ad ogni creatura mi interpella: che cosa significa per me oggi proclamare questo Vangelo? Una risposta che sorge è cercare di contribuire, seppur poveramente, all'esercizio dei diritti fondamentali di ogni persona. Chiedo a voi il sostegno con il ricordo e la preghiera. Un *abrazo* grande.

Francesco B.

Missionario laico in Bolivia



PADRE PIO E GLI AMMALATI

La riflessione nell'incontro mensile del Gruppo di preghiera di Padre Pio

Ll Gruppo di Preghiera di Padre Pio nell'incontro mensile del mese di Febbraio si è ritrovato per l'adorazione, il rosario e la Messa. Nella riflessione è stato approfondito il rapporto di Padre Pio con gli ammalati. A suggerire questo tema è stata la Giornata mondiale dell'ammalato che ogni anno si celebra l'11 Febbraio, in occasione della memoria liturgica di Maria Vergine di Lourdes.

Nel messaggio intitolato *Mater Ecclesiae: «Ecco tuo figlio ... Ecco tua madre»*, Papa Francesco ha sottolineato la vocazione materna di Maria nei confronti di tutta l'umanità.

Il dolore indicibile della croce trafigge l'anima di Maria – dice il Papa – ma non la paralizza. Al contrario, come Madre del Signore inizia per Lei un nuovo cammino di donazione.

Questa vocazione materna di Maria trova continuità nell'opera della chiesa e si concretizza a maggior ragione nei confronti delle persone bisognose e degli ammalati.

Alla luce di questo pensiero la testimonianza di san Padre Pio diventa ancora più luminosa.

Padre Pio per tutta la vita ha sofferto a causa delle malattie e, varie volte, è stato sul punto di temere per la sua stessa vita. In queste sue esperienze dolorose, egli ha sempre sperimentato il sostegno nella fede di Gesù e di Maria. Le sue condizioni di salute hanno condizionato la sua volontà di diventare mis-

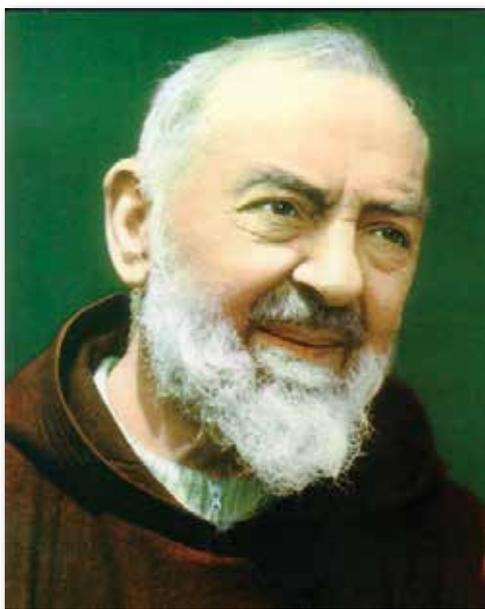


sionario in qualche paese lontano del mondo. Il Signore lo chiamava a rimanere vicino al suo luogo di nascita, a svolgere la sua missione a San Giovanni Rotondo, dove, con la caparbità della fede, avrebbe realizzato l'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza, una struttura sanitaria d'eccellenza anche ai nostri giorni, caratterizzata da una grande attenzione verso i biso-

gni corporali e spirituali dei malati e dei loro familiari.

Anche questa vicenda ha parecchio di straordinario. Un uomo colpito dalla malattia e sofferente, dedica le sue forze per aiutare a curare la malattia del corpo di altri malati e per offrire loro un sollievo alla sofferenza umana.

Egli ha vissuto l'esperienza del dolore come una vicinanza mistica a Gesù sofferente e, nello stesso tempo, come una chiamata a vivere una santa prossimità al dolore altrui. Padre Pio non si è



limitato ad occuparsi esclusivamente delle sofferenze del corpo. Egli passava più della metà della sue giornate al confessionale, curando le ferite dell'anima causate dal peccato.

Padre Pio ci ricorda che la fede è autentica quando è accompagnata dalle opere di carità. La spiritualità è verace quando arriva al por-

tafoglio, quando spende il suo tempo per stare accanto ai malati e agli esclusi, quando, sull'esempio del buon samaritano, decide di mettere le mani nelle tasche ed affidare all'albergatore di turno colui che è stato spogliato e maltrattato dai tanti briganti di ogni tempo.



"Nella nostra sensibile presenza troverete il vostro appoggio in un momento estremamente delicato della vita".



**SERVIZIO COMPLETO
FUNERALI ACCURATI**
*Prezzi concordati
con il Comune di Dalmine*
**SERVIZIO AMBULANZA
PRONTO INTERVENTO 24 ORE**
Agenzia: Via F. Filzi, 39
DALMINE
Tel. **035.561112**
035.541629
Cell. **335.7205074**
E-mail: daddaboffelli@fiscali.it
Web: www.pompefunebriaddaboffelli.it

ONORANZE FUNEBRI

COMETTI

MARIANO DI DALMINE Via Toscana, 2
OSIO SOTTO Via Leopardi, 3
BREMBATE SOTTO Piazza Don Todeschini, 17

Tel. 035 502700

*Funerali in classe economica
comprensivo di vestizione
salma, bara, arredo
funebre, disbrigo pratiche*



SERVIZIO AMBULANZA

Convenzionato con



Non solo poesie

Burrasche e pace

Lo abbiamo lasciato solo, ad un tiro di sasso,
incapaci, pronti a difendere con pagane spade.
E lui a rifuggire il calice amaro, risultato
di interessi, rifiuti, incomprensioni, cecità,
e poi invidie, gelosie, tradimenti, adultèri...

Visti i ceppi, siamo fuggiti al cenacolo, agitati,
cercando sicurezze e conforto nel riassaporare
la sua presenza: confidenze, attenzioni, canti,
testamenti, preghiere, richiami, e piedi lavati...
Ci siamo scoperti fragili, senza di lui.
Alla gola un nodo, perché smarriti, inadatti,
chiusi in noi, senza ideali e senza futuro.

La tomba vuota ci ha lasciati frastornati
e dubbiosi, senza più riferimenti.
Ci hanno scossi le donne. Ignorata la mirra,
messi da parte i profumi. Non erano tristi:
credere o considerarle illuse e visionarie?

Poi sei venuto tu, Gesù, vivo, gioioso, luminoso,
fiducioso in noi e nella bellezza del vangelo.

Non del tutto convinti, siamo tornati a pescare.
Ma ora che occhi e mani hanno visto e palpato,
ora che nei cuori si è riversata consolazione,
ora che ci ha invasi la gioia, scacciando tristezza,
porteremo a chi attende il lietissimo annunzio.

Il futuro del mondo e il nostro è risurrezione.

Giuseppe Impastato

Cristo è risorto

Cristo è risorto!
Oh! risorga Cristo anche in noi:
viva in noi con la sua grazia,
e noi viviamo in lui e di lui,
ché fuori di lui
non c'è vita né consolazione che valga.
Cristo è risorto!
Ma è ancora in mezzo a noi, è sempre con noi,
per asciugare ogni lagrima,
e trasformare tutti i dolori in amore.
Cristo viene portando sul suo cuore la Chiesa,
e, nella sua mano, le lacrime e il sangue dei poveri:
la causa degli afflitti, degli oppressi, delle vedove,
degli orfani, degli umili, dei reietti.
E dietro a Cristo si aprono nuovi cieli:
è come l'aurora del trionfo di Dio.
Sono genti nuove, nuove conquiste,
è tutto un trionfo non più visto di grande,
di universale carità,
poiché l'ultimo a vincere è lui, Cristo,
e Cristo vince nella carità e nella misericordia.
L'avvenire appartiene a lui, a Cristo.

S. Luigi Orione

Siamo qui

Siamo qui, Signore Gesù.
Siamo venuti come colpevoli
che ritornano
al luogo del loro delitto.
Siamo venuti come colui
che ti ha seguito,
ma ti ha anche tradito,
tante volte fedeli e
tante volte infedeli.
Siamo venuti per riconoscere
il misterioso rapporto
tra i nostri peccati
e la tua Passione,
l'opera nostra e l'opera tua.
Siamo venuti per batterci
il petto
e domandarti perdono,
per implorare
la tua misericordia.
Siamo venuti perché
sappiamo che tu puoi,
che tu vuoi perdonarci
perché hai espiato per noi.
Tu sei la nostra redenzione
e la nostra speranza.

Paolo VI

Calendario Pastorale Parrocchiale

APRILE 2018

1 dom	Pasqua di Risurrezione
2 lun	Lunedì dell'Angelo Pellegrinaggio Parrocchiale a piedi
6 ven	Primo Venerdì del mese: Adorazione Eucaristica Equipe educativa dell'Oratorio
7 sab	Prima Confessione
8 dom	Seconda domenica di Pasqua Domenica della divina Misericordia Unzione comunitaria degli infermi
9 lun	Incontro Caritas parrocchiale
12 gio	Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio
13 ven	Incontro gruppo missionario
14 sab	15.30 - 17.00 Preparazione al Battesimo a Brembo
15 dom	Terza domenica di Pasqua Incontro di Azione Cattolica Anniversari di Matrimonio
16 lun	Consiglio della Comunità
17 mar	Incontro gruppo liturgico
18 mer	Consiglio Presbiterale del Vicariato Messa con le Madri cristiane
21 sab	Pellegrinaggio in Duomo dei cresimandi
22 dom	Quarta domenica di Pasqua Gita parrocchiale in Friuli fino al 25 aprile
26 gio	Incontro catechisti e animatori adolescenti
29 dom	Quinta domenica di Pasqua Prima Comunione
30 lun	In settimana comunione agli ammalati



MAGGIO 2018

2 mer	Incontro catechisti e animatori adolescenti
3 gio	Consiglio della Comunità
4 ven	Primo Venerdì del mese: Adorazione Eucaristica
6 dom	Sesta domenica di Pasqua Cresime
7 lun	Equipe educativa dell'Oratorio
9 mer	Ritiro dei preti del Vicariato Inizio Festa dell'Oratorio
10 gio	Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio
12 sab	15.30 - 17.00 Preparazione al Battesimo a Brembo
13 dom	Ascensione del Signore Conclusione dell'anno catechistico e Professione di fede di terza media
14 lun	Incontro Caritas parrocchiale
16 mer	Messa con le Madri cristiane
20 dom	Solennità della Pentecoste Incontro di Azione Cattolica Conclusione festa dell'Oratorio
25 ven	Incontro gruppo missionario
27 dom	Festa della S.S. Trinità
28 lun	In settimana comunione agli ammalati
29 mar	Incontro gruppo liturgico
31 gio	Corpus Domini interparrocchiale a Brembo



GIUGNO 2018

1 ven	Primo Venerdì del mese: Adorazione Eucaristica Festa del Sacro Cuore di Gesù
3 dom	Festa del Corpus Domini
4 lun	Equipe educativa dell'Oratorio
5 mar	Consiglio della Comunità
7 gio	Ritiro, Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio
11 lun	Inizio del CRE
17 dom	Incontro di Azione Cattolica
20 mer	Messa con le Madri cristiane

LUGLIO 2018

1 dom	
2 lun	In settimana comunione agli ammalati Inizio del Baby CRE
6 ven	Primo Venerdì del mese: Adorazione Eucaristica 74° Anniversario del bombardamento
12 gio	Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio
13 ven	Festa conclusiva del CRE
18 mer	Messa con le Madri cristiane
27 ven	Festa conclusiva del Baby CRE
30 lun	In settimana comunione agli ammalati



BILANCIO ECONOMICO DELLA PARROCCHIA PER L'ANNO 2017

Viene facile immaginare come la nostra Chiesa di Dalmine debba offrire a tutti i suoi parrocchiani il servizio tipico che i primi Apostoli svolsero per la diffusione della " Buona Novella ".

La nostra Parrocchia negli ultimi 7 anni ne ha fatta molta di strada e continua, seppure in mano ad un solo Parroco, a svolgere con sensibilità ed attenzione la sua missione in mezzo a noi.

L'oratorio completamente ampliato e rinnovato (che ha reso necessario forti indebitamenti qui non considerati), la Chiesa con i suoi Sacramenti, sempre accogliente, sono la testimonianza viva di come tutta la comunità cristiana in fraternità può riconoscersi, sostenuta dallo Spirito Santo, in questo cammino che coinvolge tutte le età e particolarmente i giovani.

Diamo, qui, conto di come queste attività abbiano richiesto il sostegno economico che per il 2017 vi riepiloghiamo nel bilancio di cassa confrontandolo con l'anno precedente.

ENTRATE

	2017	2016
Offerte (celebrazioni festive, Sacramenti, buste, ecc.)	90.821	112.880
Contributi (da enti pubblici e privati)	11.266	20.704
Attività Pastorali (oratorio, Bollettini, ecc.)	342.503	298.548
Rendite immobiliari nette e smobilizzi	985	55.247
TOTALE ENTRATE	445.575	487.379

USCITE

Manutenzioni, Assicurazioni, imposte	8.922	10.566
Remunerazioni professionali	33.986	40.015
Utenze (acqua, luce, gas, generali e amministrative)	69.257	69.689
Interessi passivi su mutui e spese bancarie	31.412	22.726
Attività pastorali (Oratorio, bollettini, Diocesi, arredi ecc.)	265.217	251.74
Interventi strutturali	520	45.929
TOTALE USCITE	407.459	441.372
Sbilancio	38.116	46.007

Ricordandovi che resta sempre aperta la possibilità di intervenire con eventuali donazioni piccole o grandi a sostegno della Parrocchia.

Per correttezza informativa ci corre l'obbligo di ricordare che il saldo del c/c della parrocchia risulta negativo per € 31.078; inoltre, sulla parrocchia gravano debiti relativi ad un mutuo per € 1.126.494 e verso privati per € 61.000.=

Onoranze Funebri

Ricciardi & Corna



servizi completi
diurni, notturni, festivi
servizio ambulanza
addobbi - vestizioni - pratiche

Osio Sotto piazza Agliardi 1A tel. 035.4823679
Abit. Dalmine via Beltrami 7 tel. 035.561544
Bergamo via B. Palazzo 25H tel. 035.212179
Presezzo via Capersegno 6 tel. 035.616135

ANAGRAFE PARROCCHIALE



Battesimi

Tironi Emma

di Alfio Riccardo e Marchesi Giulia il 7 Gennaio 2018

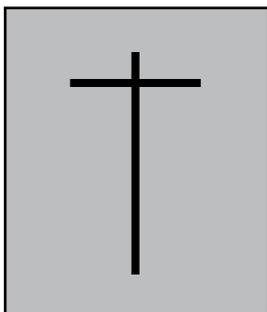
Rota Sofia Angelina

di Enzo e Manzoni Antonella il 7 Gennaio 2018

Rovaris Lorenzo

di Omar e Fazzone Barbara il 4 Febbraio 2018

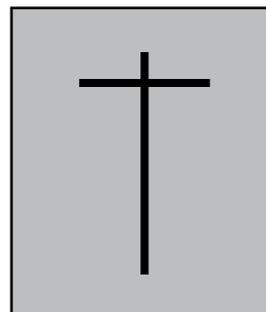
I nostri cari defunti



Finazzi Lina Enrichetta
di anni 94 morta
il 13 Dicembre 2017



Gilardi Vito
di anni 74 morto
il 13 Dicembre 2017



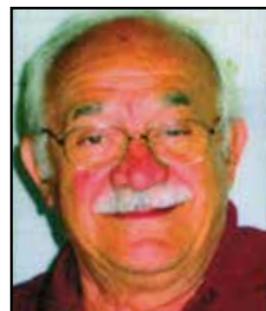
Carminati Luigia Gianì
di anni 95 morta
il 26 Dicembre 2017



Cialotti Celeste
di anni 86 morta
il 26 Dicembre 2017



Gelmini Vincenza
di anni 83 morta
l'11 Gennaio 2018



Bresciani Emilio
di anni 90 morto
il 12 Gennaio 2018



Ceresoli Giovanna
di anni 71 morta
il 17 Gennaio 2018



Manenti Angela
di anni 88 morta
il 18 Gennaio 2018



Mandaletti Nedo
di anni 85 morto
il 19 Gennaio 2018



Santini Alessandro
di anni 82 morto
il 1° Febbraio 2018



Martin Egidio (Toni)
di anni 96 morto
il 10 Febbraio 2018



Lodetti Angela
di anni 91 morta
il 13 Febbraio 2018



Maffi Santino
di anni 60 morto
il 18 Febbraio 2018



Orsini Giuseppina
di anni 92 morta
il 2 Marzo 2018

Racconto

LA PASQUA DI SARA

Sara, 12 anni, figlia di Giairo, capo della Sinagoga di Cafarna

“...Gesù!”

Il tuo nome è l’ultima parola che ho afferrato prima di morire. “Vado a chiamare Gesù”, così ripeteva mio papà, lasciandomi per venire a cercarti.

“È arrivato tardi”, mormoravano a bocca stretta, i miei vicini di casa; ero già morta, infatti, quando sei arrivato. Avevo dodici anni. “La bambina dorme, ora la sveglia”, ti sentirono dire, chiusi nel loro silenzio, ti disprezzarono.

Tenendomi la mano, tu hai detto: “Talità kum!”. “Fanciulla, io te lo ordino, alzati!” Non so dove la tua voce mi ha raggiunto; non so come hai fatto a trovarmi. Come un gigante tu hai attraversato, vittorioso, il buio della mia morte. Ho dischiuso gli occhi e ho visto il tuo volto: forte e sorridente. Ma una ruga ti si formò in mezzo alla fronte, all’improvviso, come una ferita! Tu hai detto: “Datele da mangiare”; contenti ti hanno obbedito; ma io non avrei mai distolto i miei occhi dai tuoi.

Così ho ricominciato a vivere: grazie a te. “E’ grazie a Gesù - spiegavo a tutti - se sono di nuovo viva”. Mio papà e io non ti abbiamo più lasciato: due anni incredibili vissuti vicino a te. Quanta strada abbiamo fatto insieme a te; quante parole, quanti silenzi, quanti malati guariti, quanti lebbrosi sanati, quanti peccatori perdonati, quanti afflitti consolati, quanti sorrisi restituiti: e ogni volta sul tuo bel volto, una ruga, una ferita in più.

Mi sono sentita perduta il giorno che ti hanno arrestato. Perché farti del male, a te che hai fatto sempre del bene? Perché far del male al mio Gesù? Perché ti hanno flagellato? Perché coprire di sputi il tuo volto così bello? Perché ti hanno preso a schiaffi? Ti hanno messo perfino una corona di spine: perché trattare così il mio Re?

Papà mi ha detto che ti hanno inchiodato a una croce; che ci hai perdonato; che tua mamma era presente; che, prima di morire, anche tu hai chiamato tuo Padre; che il tuo viso era tutto una ferita. Li ho visti, quel venerdì sera, i tuoi discepoli; vergognosi, tornavano dal Calvario impauriti, sconvolti, disperati. “E’ la fine”, dicevano, “è la fine”. Ma io non potevo rassegnarmi; non potevo dimenticare, io: la mia carne ricordava. Io sapevo, io, che il tuo amore è più forte della morte.

M’hanno detto che sei risuscitato, che ti hanno incontrato: prima alcune donne, poi Pietro, Giovanni e tanti altri. Sono felici! Sembrano rinati! Come li capisco!

Io non ti ho ancora visto; sei salito in cielo: forse non ti vedrò più; ma non importa: le mie notti e i miei giorni sono fatti di te. Eppure, quanta voglia di ascoltarti, di abbracciarti, di vederti.

E’ curioso: a volte mi sorprendo a pensare a te, a parlare con te, tanto è grande il desiderio che ho di te; allora chiudo gli occhi per ritrovare il tuo volto; è così grande il desiderio che... vorrei morire... per essere sempre con te, mio Gesù.



LA PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE

NOTIZIE UTILI

Don Roberto Belotti
Casa Parrocchiale
via Ozanam 1 Dalmine

Parroco
tel. 035 561079

Don Egidio Gregis
Suore Orsoline di Somasca
Casa Accoglienza Anziani

tel. 338 7791314
tel. 035 562132
tel. 035 0170210

Segreteria Oratorio

tel. 035 562087

Sito della parrocchia: www.sangiuseppedalmine.it

ORARIO SANTE MESSE

Giorni Festivi
ore 08.00
ore 10.00
ore 18.00

Giorni Feriali
ore 08.00
ore 17.30